ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50—	26—	13 50	98—	50—	26—
Tribuna Coloniale	10—	5—	—	18 50	9 75	—
Tribuna illustrata	10—	5—	—	18 50	9 25	—
Sei e 8 Gente	15—	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna illustrata	56—	30—	16—	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Sei e 8 Gente	60—	32 50	17—	118—	60—	31—
Tribuna, Trib. Ill., e Sei e 8 Gente	71—	36 50	19—	134 50	68 25	35 25
Tribuna illustr. e Sei e 8 Gente	22 80	11 60	—	38—	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di numero L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » - Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 10-72; 55-37 e 10-884).

Avvisi commerciali L. 6 — Cronaca L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedasi le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 49 (Telef. 23-78) e sue Succursali.

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Giovedì 7 Aprile 1921 ROMA Giovedì 7 Aprile 1921 — Num. 83

Il decreto di scioglimento della Camera

La fine della XXVª Legislatura

Il Senato ha preso iersera le vacanze. Con la chiusura del periodo di lavori a Palazzo Madama si ha la fine dei lavori dell'attuale sessione e di quelli della 25.a legislatura.

Confermiamo dunque che domani giovedì 7 sarà firmato dal Re il decreto di scioglimento della Camera e di convocazione dei nuovi comizi per il « 15 maggio ». Il decreto sarà pubblicato domani sera stesso dalla « Gazzetta Ufficiale », mentre l'« Agenzia Stefani » darà l'annunzio ufficiale domani stesso.

Il decreto consta di tre articoli; e dice:

Visto l'art. 3 dello Statuto fondamentale del Regno; visto il testo unico della legge elettorale politica approvato con R. Decreto 2 settembre 1919, n. 1495; udito il Consiglio dei Ministri sulla proposta del nostro Ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno presidente del Consiglio dei Ministri abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — La Camera dei Deputati è sciolta.

Art. 2. — I collegi elettorali sono convocati per il giorno 15 maggio 1921 all'effetto di eleggere il numero dei deputati a ciascuno di essi assegnato.

Art. 3. — Il Senato del Regno e la Camera dei deputati sono convocati per il giorno 8 giugno 1921.

Ordiniamo ecc. ecc.

Il decreto porta — naturalmente — la firma del Presidente del Consiglio on. Giolitti e del ministro Guardasigilli on. Fera.

La « Gazzetta Ufficiale » di domani sera pubblicherà — con il decreto — anche il testo della importante relazione che lo accompagna — testo che sarà pure diramato dalla « Stefani » — e di cui ieri abbiamo potuto dare i concetti fondamentali.

La crisi socialista e la crisi generale

MILANO, 4. — Il prossimo numero della *Critica Sociale* pubblicherà un articolo dell'on. Treves intitolato: « Nel profondo della crisi ».

L'on. Treves, dopo aver esaminato i recenti avvenimenti politico-parlamentari, si occupa della crisi del partito socialista e di quella generale e scrive:

« La crisi del Partito è manifesta. E non solo e non tanto per i colpi esterni del fascismo, che attacca le nostre Camere del Lavoro, le nostre amministrazioni locali, ecc., quanto perchè la vita del Partito e della organizzazione è strettamente legata alla vita del proletariato. La nostra crisi è un riflesso della crisi economica generale del proletariato: crisi di cambi, di caro-viveri, di impedita emigrazione, di mercati chiusi all'esportazione; crisi, in una parola, da sovraproduzione e di disoccupazione.

Ah! ricordate le belle prediche, i buoni sentimenti che tutti i partiti — il nostro non escluso — esprimevano sul tema eticoeconomico del *produrre di più*? Ricordate come il Fascio si era costituito per ribadire la dotta lezione degli economisti con i suoi paterni rigori contro tutte le velleità di sciopero? Ahimè! ahimè! in pochi mesi, col bel sistema capitalistico di... produzione, col regime della concorrenza all'interno ed all'estero, con le limitazioni protezionistiche, con le gare degli imperialismi statali, coi giuochi di Borsa sulle materie prime sviluppati al tappeto verde delle diplomazie che amministrano l'esecuzione del Trattato di Versailles, in cui culminò la illuminata democrazia dei vincitori della causa della libertà, della giustizia, della fratellanza dei popoli, in pochi mesi siamo arrivati ad una crisi veramente classica di sopraproduzione e di sopradisoccupazione. Tutta l'industria — in Italia e ancor più all'estero — è in crisi; non c'è ormai quasi alcun ramo che non si trovi di fronte ad un arresto della domanda di prodotti, onde la limitazione della produzione, la riduzione del numero degli operai, e delle ore del lavoro. I licenziamenti salgono dal 10 al 50 per cento del numero degli operai. In alcune industrie si minaccia la chiusura totale delle fabbriche. I chimici sono ridotti a pregare lo Stato di rinunziare a trar profitto di certa parte del bottino di guerra strappato alla Germania, perchè, se lo Stato si ostinasse a vendere quei prodotti che gli furono assegnati come premio della vittoria, i chimici fallirebbero e gli operai potrebbero portare i loro denti a seccare al sole.

Che pensino i consumatori, in tanta carezza di tutte le cose, di codesti disperati aneliti al protezionismo, che coi suoi contraccolpi pare fatto apposta per esasperare la crisi ripercuotendola in tutti i rami, noi non sappiamo. Sappiamo che le « riparazioni » del nemico ci danneggiano quasi quanto i suoi colpi. Il paradosso è infernale. Ma non è di nostra invenzione. E' della realtà viva e dolente delle cose. Quando il nemico, esaurite le riserve di *capitale*, paga in *lavoro*, turba con l'eccesso della sua produzione l'equilibrio delle concorrenze e regala al mondo pletora di merci e disoccupazione di operai. La vita di ciascun proletariato è in funzione della vita di tutti gli altri.

Perciò la *riparazione* del crimine della guerra non può essere l'opera esclusiva dei vinti. Questo possono credere i folli, i parlamentari che cercano successi... di Camera, i diplomatici orgogliosi ed annoiati, che frequentano le Conferenze internazionali. Ma, se uno Stato potesse *riparare* da solo la distruzione universale, per ciò stesso si mostrerebbe capace del dominio universale. Ciò fosse, sarebbe da impedirsi. Ad ogni modo, il vortice frenetico delle contraddizioni, inerenti alla politica delle riparazioni e delle sanzioni dell'Intesa, tira all'abisso. Come scamparne? Coloro che, fuori delle file della Internazionale socialista, pure *veggono*, non ardiscono agire, presi dalla paralisi della timidezza. «L'Italia ufficiale», che non crede in nulla ed ha il presentimento di tutto, soffoca il senso della più vasta responsabilità in quelle della responsabilità più piccola, di ogni giorno. Consente e non aiuta; consente ed agisce a ritroso del consentimento.

L'on. Treves accenna quindi alla relazione dell'on. Paratore sul bilancio del Tesoro in cui è detto che l'accertamento economico-finanziario di una nazione è in funzione della salute di tutte le altre, e così conclude:

« Noi soli, noi, i socialisti, siamo per questa politica, perchè siamo interessati alla pace. Alla pace interna ed alla pace esterna, che non fanno che una pace sola. La nostra crisi di partito è in funzione della crisi economica del proletariato, come la crisi economica del proletariato è in funzione della permanente crisi politica estera, della pace che non viene mai e dei pericoli di guerra che si addensano sempre più. Il cielo è inesorabile. Noi non sappiamo spartire le cose e per ciascuna trovare il suo rimedio miracoloso. Tutto si tiene. E' propria del socialismo la universalità. La reazione furibonda della violenza omicidiaria che insanguina questa Pasqua dei fedeli è l'aspetto più tremendo del dissolvimento, che bisogna arrestare, operando dall'interno e dall'esterno, sulle sue cagioni. Il partito socialista vi deve essere pronto, nel tutto la sua nazione di essere, per salvare tutto il suo avvenire. Deprecandola, senza alcuna timidezza, senza alcuna sciocca paura di mostrar paura, noi restiamo noi. La parola *pace* non ha sensi ambigue in bocca nostra ».

Le nuove circoscrizioni

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Con Decreto Reale pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di sabato, le circoscrizioni dei collegi elettorali e le designazioni dei rispettivi capoluoghi sono stabilite nella seguente tabella:

N. 1. — *Provincia di Alessandria* - Capoluogo del Collegio Alessandria, numero dei deputati 13.

N. 2. — *Provincie di Ancona, Macerata, Ascoli Piceno* - Capoluogo del Collegio Ancona, numero dei deputati 17.

N. 3. — *Provincie di Aquila, Chieti e Teramo* - Capoluogo del Collegio Aquila; numero dei deputati 18.

N. 4. — *Provincie di Bari e Foggia* - Capoluogo del Collegio Bari; numero dei deputati 18.

N. 5. — *Provincie di Benevento, Avellino e Campobasso* - Capoluogo del Collegio Benevento; numero dei deputati 16.

N. 6. — *Provincie di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì* - Capoluogo del Collegio Bologna; numero dei deputati 20.

N. 7. — *Provincie di Brescia e Bergamo* - Capoluogo del Collegio Brescia; numero dei deputati 15.

N. 8. — *Provincie di Cagliari e Sassari* - Capoluogo del Collegio Cagliari; numero dei deputati 12.

N. 9. — *Provincia di Caserta* - Capoluogo del Collegio Caserta, numero dei deputati 13.

N. 10. — *Provincie di Catania, Messina e Siracusa* - Capoluogo del Collegio Catania; numero dei deputati 24.

N. 11. — *Provincie di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria* - Capoluogo del Collegio Catanzaro; numero dei deputati 20.

N. 12. — *Provincie di Como e Sondrio* - Capoluogo del Collegio Como; numero dei deputati 11.

N. 13. — *Provincia di Cuneo* - Capoluogo del Collegio Cuneo; numero dei deputati 12.

N. 14. — *Provincia di Firenze* - Capoluogo del Collegio Firenze; numero dei deputati 14.

N. 15. — *Provincie di Genova e Porto Maurizio* - Capoluogo del Collegio Genova; numero dei deputati 17.

N. 16. — *Provincie di Girgenti, Caltanissetta e Trapani* - Capoluogo del Collegio Girgenti; numero dei deputati 16.

N. 17. — *Provincia di Lecce* - Capoluogo del Collegio Lecce; numero dei deputati 10.

N. 18. — *Provincie di Mantova e Cremona* - Capoluogo del Collegio Mantova; numero dei deputati 10.

N. 19. — *Provincie di Milano e Pavia* - Capoluogo del Collegio Milano; numero dei deputati 28.

N. 20. — *Provincia di Napoli* - Capoluogo del Collegio Napoli; numero dei deputati 17.

N. 21. — *Provincia di Novara* - Capoluogo del Collegio Novara; numero dei deputati 12.

N. 22. — *Provincie di Padova e Rovigo* - Capoluogo del Collegio Padova; numero dei deputati 11.

N. 23. — *Provincia di Palermo* - Capoluogo del Collegio Palermo; numero dei deputati 12.

N. 24. — *Provincie di Parma, Modena, Piacenza e Reggio Emilia* - Capoluogo del Collegio Parma; numero dei deputati 19.

N. 25. — *Provincia di Perugia* - Capoluogo del Collegio Perugia; numero dei deputati 10.

N. 26. — *Provincie di Pisa, Livorno, Lucca e Massa Carrara* - Capoluogo del Collegio Pisa; numero dei deputati 15.

N. 27. — *Provincia di Potenza* - Capoluogo del Collegio Potenza; numero dei deputati 10.

N. 28. — *Provincia di Roma* - Capoluogo del Collegio Roma; numero dei deputati 15.

N. 29. — *Provincia di Salerno* - Capoluogo del Collegio Salerno; numero dei deputati 10.

N. 30. — *Provincie di Siena, Arezzo e Grosseto* - Capoluogo del Collegio Siena; numero dei deputati 10.

N. 31. — *Provincia di Torino* - Capoluogo del Collegio Torino; numero dei deputati 19.

N. 32. — *Provincie di Udine e Belluno* - Capoluogo del Collegio Udine; numero dei deputati 12.

N. 33. — *Provincie di Venezia e Treviso* - Capoluogo del Collegio Venezia; numero dei deputati 15.

N. 34. — *Provincie di Verona e Vicenza* - Capoluogo del Collegio Verona; numero dei deputati 14.

Il numero dei deputati è così di 508.

Fin qui le notizie dell'*Agenzia Stefani*. Noi poi aggiungiamo che oltre queste circoscrizioni vi sono quelle delle Nuove Provincie che sono per 27 altri deputati:

Venezia Tridentina - 2 circoscrizioni: Trento e Bolzano.

Venezia Giulia - 4 circoscrizioni: Trieste, Gorizia, Parenzo e Zara.

In totale dunque *quaranta* circoscrizioni; e *cinquecentotrentacinque* deputati.

D'Annunzio e Mussolini

GARDONE, 6. — Proveniente da Ferrara è qui giunto stamane in automobile Benito Mussolini, direttore del « Popolo d'Italia » per avere un colloquio con Gabriele d'Annunzio. Recatosi alle 11 alla Villa Vargracco, Mussolini è stato ricevuto con grande cordialità dal poeta. Si è trattenuto nella villa fino alle 15. Più tardi venne diramato un comunicato in cui si annuncia che nel colloquio è stata esaminata la situazione politica e sono state gettate le basi per gli accordi circa la prossima lotta politica nazionale.

L'on. Niccolai si ritira

FERRARA, 5. — Si afferma da vari socialisti ed amici personali dell'on. Adelmo Niccolai, che il deputato di Ferrara, manifestando il suo disgusto per le tragedie di Bologna e di Ferrara ed esprimendo giudizi sulla attuale situazione politica, avrebbe apertamente dichiarato che è suo intendimento di non permettere ai suoi compagni ferraresi di varare la sua candidatura.

Egli intende curare la sua professione di avvocato e darsi con affetto agli studi legali che la vita politica, vissuta da lui intensamente da tanti anni, ha fatto in parte trascurare.

La candidatura dell'on. P. Cappa

Il nostro corrispondente di Genova ci comunica:

A proposito della informazione pubblicata dalla *Tribuna*, e che cioè l'on. Paolo Cappa sarebbe compreso in una lista fascista a Bologna, l'on. Cappa che trovasi qui a Genova, mi prega di smentire simile informazione dichiarando senz'altro infondata la notizia della sua possibile presentazione in una lista che non sia quella del P. P. I.

Nel collegio Brescia-Bergamo

BERGAMO, 5. — L'allargamento delle circoscrizioni che porterebbe l'unione dei collegi Brescia-Bergamo, è pure serio motivo di preoccupazione specie per i candidati del Partito popolare locale, che non si sentirebbero troppo franchi fuori ambiente; vi è anzi chi afferma che il Partito popolare bresciano mal tollererebbe certi elementi estremisti della nostra provincia.

Intanto un capo autorevole dell'Unione liberale, l'on. Belotti, affila le armi e stasera nel Salone-teatro Olimpia in Bergamo, ha convocati i soci e gli aderenti all'Unione, ai quali esporrà le grandi direttive del Partito che risorge, e che a Bergamo può avere, se ben convogliato, grande fortuna.

L'on. Belotti ne sarebbe il maggiore esponente.

La situazione elettorale però non è finora qui bene delineata.

Impiegati che minacciano lo sciopero.

La Presidenza dell'*Associazione Nazionale Impiegati Enti Locali* comunica che riunita con la Commissione Esecutiva Centrale del *Sindacato del Pubblico Impiego* e con i rappresentanti dell'*Unione Magistrale Nazionale*, dell'*Associazione Nazionale Medici Condotti*, della *Camera Federale Pugliese*, ha deciso di denunciare alle Masse che l'estensione obbligatoria della seconda indennità caro viveri agli impiegati dei Comuni e delle Provincie, già votata dalla Camera dei Deputati, non è stata discussa e approvata dal Senato, col pretesto di un errore di redazione, riguardante l'articolo aggiuntivo che accorda il caro viveri anche ai pensionati; protesta vivamente contro tale feroce irrisione all'insostenibile disagio della classe, che credeva di avere ottenuto giusta soddisfazione dopo dieci mesi di lotte, di agitazioni, di attesa ansiosa ed esasperante; di invitare le Associazioni Nazionali interessate, le Camere Federali, le Organizzazioni provinciali e locali a prepararsi agli estremi mezzi di azione sindacale, per ottenere dal Governo rapida e completa soddisfazione; di reclamare che il progetto di legge già votato dalla Camera e approvato dalla Commissione Centrale del Senato, venga reso immediatamente esecutivo attraverso un Decreto-Legge; e di avere deliberato di chiamare gli impiegati e il personale dipendente dai Comuni e dalle provincie a riunirsi in ogni capoluogo di Mandamento e in tutti i capoluoghi di provincia il giorno 23 aprile, per un atto collettivo e nazionale di protesta e per deliberare il *boicottaggio* delle operazioni elettorali e di ogni rapporto tra Stato ed Enti locali, salvo ad attuare anche lo sciopero generale di tutta la classe, dietro ordine dei dirigenti centrali, qualora il Governo non senta il dovere di prendere, con i poteri che gli sono conferiti, i provvedimenti reclamati.

La situazione elettorale nella circoscrizione

Pisa - Livorno - Lucca - Massa

LUCCA, 5. — Nelle elezioni del 1919 anche qui, come quasi in ogni parte d'Italia, le forze democratiche-liberali si trovarono di fronte — sorta all'ultimo momento — una lista nittiana e ciò fu l'errore grave, imperdonabile che mandò al Parlamento — poichè fra due litiganti vi è sempre il terzo che gode — molte nullità bolsceviche rosse o bianche.

Fortunatamente, oggi questi errori non si ripeteranno, o si ripeteranno in modeste proporzioni; così avremo risultati migliori anche perchè i partiti dell'ordine, essendosi effettivamente risvegliati, accorreranno alle urne in maggior numero.

Infatti, nelle elezioni provinciali si ebbe già un risveglio notevole della parte democratica liberale.

Nei due mandamenti di Lucca furono eletti quattro democratici (3 nel primo e 1 nel secondo) e cinque popolari, nei due di Capannori sette liberali-democratici di varia gradazione e in Versilia, che era la rocca forte dei socialisti, appena un mandato fu mantenuto da essi; gli altri, furono conquistati dai popolari e da un democratico e se in Valdinievole, i socialisti ebbero gli attesi successi (occupando sei posti contro tre dei liberali democratici) il loro successo fu bilanciato dalla completa vittoria democratica in Val di Serchio che portò al Consiglio Provinciale sei democratici schietti, vittoria dovuta in buona parte all'ascendente che ha l'on. Mancini nel suo antico collegio.

Le posizioni dunque, se si assuma come indice l'esito delle elezioni provinciali, sarebbero notevolmente migliorate e lo stesso deve dirsi dei Consigli comunali che sono in gran parte liberali democratici; tengono il secondo posto i popolari e il terzo i socialisti.

Nella provincia di Massa la situazione non è in sostanza diversa, fatta eccezione per l'importanza che ha il partito repubblicano nel comune di Carrara, pure essendo in notevole minoranza in quello di Massa, dove per altro i repubblicani hanno avuto i suffragi anche degli elementi liberali-democratici.

Dalla provincia di Massa l'unione delle forze democratiche può attendersi molto.

Nelle elezioni passate la lista nittiana, valendosi dell'autorità di qualche buon nome — come quello dell'on. Tedeschi — vi ebbe larghi suffragi mentre la lista democratica, allora di opposizione, trascurò del tutto il campo, fatta eccezione per la Garfagnana che essendo una continuazione della Val di Serchio lucchese, ha le stesse tendenze democratiche e fornì notevole copia di voti alla lista democratica.

I combattenti furono anche nella provincia di Massa, come in quella di Lucca, con la lista repubblicana; ma è molto incerto — anzi dirò che è ben difficile — che si ripeta la stessa situazione, sia perchè i combattenti sono divisi, sia perchè non pare che intendano aggregarsi al partito repubblicano. In sostanza, nella provincia di Massa, potrà avere il primo posto l'unione delle forze democratiche liberali, specialmente se — evitandosi ogni accentuato carattere di ministerialismo e antiministerialismo — si potrà fare un fascio di tutte le forze vive per il bene del paese.

In tal caso, non è azzardato prevedere che in tutta la circoscrizione il primo posto spetterà alla lista liberale-democratica: seguirà la popolare, terzi verranno i socialisti, quarti i repubblicani ed ultimi i comunisti.

Potrebbe esservi anche una lista fascista, il cui sorgere andrebbe certamente a scapito della lista democratica-liberale, così come potrebbe d'altra parte non sorgere una lista repubblicana, se i repubblicani abbandonassero per il momento la loro pregiudiziale ed aderissero ad un'intesa su larghissima base: e in questi giorni si va anche dicendo che si tenti un approccio coi medesimi. Ma queste tre ultime ipotesi, sono improbabili.

Date dunque cinque liste: la democratica-liberale, la popolare, la socialista, la repubblicana e la comunista, in tutta la circoscrizione potrebbero aversi verosimilmente tre posti almeno per i liberali-democratici, due pei popolari ed uno per ciascuna delle altre liste, se pure i repubblicani e i comunisti raggiungeranno il quoziente e in questo caso, potrebbe andare a beneficio dei liberali-democratici o dei popolari.

I candidati

Nella provincia di Lucca non abbiamo, per buona fortuna, ressa di candidati, cosicchè l'intesa con gli elementi liberali democratici delle altre provincie, potrà aversi anche praticamente senza difficoltà.

Della lista democratica, eclissatisi gli altri, restano vitali due candidati: Ferdinando Martini, che si troverebbe oggi in eccellente posizione, ma che pare non intenda cedere alle pressioni degli amici, e l'onor. Augusto Mancini che ha una base non solo nel suo antico collegio di Borgo a Mozzano, ma in tutta la provincia ed anche in una parte di quella di Massa. Se, come i suoi amici affermano per certo, egli uscirà felicemente dall'aspra lotta che in questi giorni gli è mossa, egli rappresenterà uno degli elementi più solidi di una concentrazione liberale-democratica.

Della lista nittiana, l'on. Tonetti — annullato per corruzione — non ritenterà certo la prova delle urne, mentre l'affronterà l'on. Benedetti, convalidato mentre la Camera riceveva l'olio santo.

Il Benedetti, ha delle simpatie nel campo popolare, ove già fu dopo di essere stato democratico. Si dice che egli sia molto amico del cardinale Maffi e di don Sturzo... e può darsi quindi che debba essere prima o dopo accolto, nonostante le serie opposizioni dei popolari lucchesi che a differenza di quelli di Massa e di una parte di quelli della Valdinievole, gli sono fieramente avversari.

Della lista popolare si ripresenteranno sicuramente gli on. Tangorra e Brancoli-Busdraghi, ma vi sarà affluenza di candidati di valore vario — soprattutto intellettualmente — tali da poter riserbare sorprese anche in confronto degli uscenti. Ritenterà la prova l'ammiraglio Orsini, forse l'ex deputato on. Graban e si presenteranno al cimento — secondo si dice — il deputato provinciale avv. Angelini, il prof. Paiotti, che ha larghe simpatie, ed altri per la provincia di Massa.

Anche l'avv. Pellegrinetti vorrebbe tentare la prova, ma per lui non spira davvero vento favorevole e dovrà rassegnarsi a meditare sul passato.

Come si vede, la posizione è ben diversa da quella della lista liberale democratica, che per le due provincie di Lucca e Massa, non ha troppe prenotazioni di ex candidati.

Che cosa produrrà nella nostra provincia la divisione dei socialisti dai comunisti? La Valdinievole ha cospicue forze socialiste, mentre il comunismo prevale o sembra prevalere a Viareggio, quantunque i noti fatti del maggio abbiano dato un grave colpo al prestigio dell'on. Salvadori.

Ad ogni modo, se i comunisti avranno un quoziente, può anche darsi che sia del Salvadori. Nessun altro nome — ad eccezione di quello dell'avv. Guglielmo Pannunzio, ex radicale, passato al comunismo — si fa per la lista comunista, ma non sarà difficile riempirla di nomi destinati al sacrificio.

I socialisti ripresenteranno alcuni dei candidati del 1919 e fra i nuovi figureranno quasi con certezza, il prof. Poggi, insegnante di filosofia a questo liceo e l'avv. Mario Marchetti; ma per la provincia di Massa, il posto del Betti, sarà occupato, pare, dallo avv. Bologna di Pontremoli, elemento temperatissimo; una buona votazione potrebbe avere anche l'avv. Nino Scola, il cui credito in Valdinievole non è stato oscurato dal muratore on. Ventavoli. Il Ventavoli — che si trova deputato per un brutto giuoco dei socialisti consumatosi in danno dello Scola — da quando è entrato alla Camera ha perduto tutta la sua popolarità.

I repubblicani formeranno appena un quoziente che spetterà all'on. Chiesa.

La nuova circoscrizione

L'unione di Pisa e Livorno non può portare sorprese se non nel probabile sacrificio del deputato uscente di Pisa on. Sighieri, egregia persona che taluno dice destinato ad accrescere e garantire il successo dell'on. Chiesa, senza troppe speranze per sè. Questi calcoli riguardano del resto l'antica circoscrizione.

Quanto alla unione con la nuova, ritengo che la parte democratica-liberale, ne abbia vantaggio, ma che convenga presto definire le questioni fondamentali dei limiti della concentrazione liberale-democratica e coordinare l'urgente lavoro di propaganda.

Viceversa non i popolari lucchesi sperano dai pisani, ma questi da quelli, perchè l'unione con Lucca e Massa garantirà all'on. Gronchi — che sarebbe pericolante — il ritorno a Montecitorio; ma non sappiamo se a danno di qualche aspirante lucchese.

I socialisti lucchesi, beneficeranno dello ingrandimento della circoscrizione, mentre poco potranno sperare i comunisti dato il predominio assoluto che nella circoscrizione di Pisa e Livorno, ha indiscutibilmente l'on. Modigliani.

Speriamo che i necessari aggruppamenti non siano a scapito della sincerità e della correttezza politica e che le nuove elezioni non facciano anche da noi rimpiangere lo antico sistema uninominale.

I risultati del 1919

Nelle elezioni del 16 novembre 1919, nella circoscrizione di Lucca-Massa erano iscritti 166.568 elettori dei quali ne accorsero alle urne 84.464.

I risultati furono i seguenti: popolari 32.053 — socialisti 21.172 — lista nittiana 14.660 — democratici 14.336 — repubblicani e combattenti 11.039 e si ebbero i seguenti deputati:

Prof. Mancini, democratico; Tonetti e Benedetti, nittiani; Betti e Salvadori, socialisti; Tangorra e Brancoli-Busdraghi, popolari; Chiesa, per i repubblicani e combattenti. Il Tonetti però è stato annullato dalla Camera ed il Betti, defunto, è stato sostituito dal muratore Ventavoli.

Nella circoscrizione di Pisa-Livorno erano iscritti 152.600 elettori e ne votarono 79.958.

Si ebbero i seguenti risultati: socialisti 32.567 — liberali 27.067 — popolari 10.308 — repubblicani e combattenti 9.182. Riuscirono eletti:

Dello Sbarba e Max Bondi, per i liberali, ma il Bondi è stato annullato per ineleggibilità; Modigliani, Capocchi e Corsi, socialisti; Gronchi, popolare Sighieri repubblicano.

Con l'unione delle due circoscrizioni, si avrebbero i seguenti risultati:

Elettori iscritti: 341.172 votanti: 164.622 e quindi: liberali democratici 56.063 — popolari 32.421 — socialisti 53.739 — repubblicani e combattenti 20.221.

Ma questi risultati subiranno — come già ho detto — notevole miglioramento se non ci saranno dispersioni di forze. E' necessario pertanto che chi è di inciampo, chi può essere causa di urtare le grandi forze democratiche, si metta in disparte perchè queste, non si adatteranno a rinnegare il passato.

Prodromi elettorali a Siena

Un discorso dell'on. Sarrocchi

SIENA, 5. — Ieri mattina nella sede dell'Associazione Liberale si riunirono le rappresentanze delle forze liberali di molti importanti centri della nostra circoscrizione politica Siena, Arezzo, Grosseto per prendere accordi sull'azione da svolgere nelle imminenti elezioni. Intervenne l'on. Sarrocchi festeggiatissimo. Il sig. Brunetto Mennni, presidente del Fascio Giovanile Liberale presentò alla votazione il seguente ordine del giorno che fu approvato all'unanimità:

« Il Fascio Giovanile d'Azione Liberale di Siena, essendo stato affermato e deciso dal Convegno Toscano dei Fasci di Combattimento il più stretto *apoliticismo*, ritiene che sia compatibile l'appartenenza ai due organismi, ricordando e riaffermando però che i soci del Fascio Liberale che eventualmente volessero iscriversi ai Fasci di Combattimento si obbligano alla più stretta disciplina, nel campo politico, verso l'idea liberale ».

Prese quindi la parola l'on. Sarrocchi che pronunziò un notevole discorso invitando i giovani iscritti al Fasci a tener fede alla gloriosa idea liberale.

* * *

Nel pomeriggio l'on. Sarrocchi parlò dinanzi all'assemblea generale straordinaria dei soci dell'Unione Liberale Riformatrice.

Il valoroso deputato di Siena in questo discorso espose con rude franchezza la sua avversione alla politica dell'on. Nitti affermando che non avrebbe mai consentito di far parte di una lista di candidati nella quale figurassero partigiani della politica nittiana. Contro questa politica l'on. Sarrocchi fece una spietata requisitoria.

L'on. Sarrocchi ha ricordato come proprio quando il Fascio Parlamentare stava disgregandosi egli fosse stato chiamato da Nitti insieme ad alcuni altri deputati di destra all' « Hotel Bristol » ove l'ex Presidente offrì loro l'offa di un portafogliuncolo o di un sottosegretariato subito rifiutati.

L'on. Nitti — ha soggiunto l'on. Sarrocchi — mi ha fatto l'onore di considerarmi suo amico. Egli e i suoi amici e gli esponenti stessi del suo sistema, sanno che questa amicizia è inconciliabile; che tra me e loro c'è il sacrificio della virtù eroica della gioventù d'Italia, e che questo sacrificio non è una lacuna che si colma o una materia che si mercanteggia.

Continuando nel suo discorso, l'on. Sarrocchi accennò come le forze liberali, per quanto imponenti di per se, sia consigliabile si raggruppino ad altre organizzazioni come quelle dei Fascisti e dei Combattenti che lavorarono di pari passo con i liberali con i quali scesero anche in piazza quando si doveva rispondere alle violenze dei fanatici e alla propaganda dei demagoghi.

L'on. Sarrocchi invitò quindi i liberali a mettersi subito all'opera invitando a condurre la lotta elettorale con la lealtà che si addice ai partiti consapevoli delle loro responsabilità.

Terminato il suo discorso l'on. Sarrocchi fu circondato dalla folla dei presenti e lungamente applaudito.

* * *

E' passato per Siena il comm. Leonino da Zara che sembra abbia intenzione di ripresentarsi candidato nella nostra circoscrizione.

La Conferenza di Roma

Stamane sono stati inaugurati a Palazzo Chigi i lavori della Conferenza degli Stati successori della Monarchia austro-ungarica, di cui già avemmo occasione di illustrare gli scopi.

La Delegazione jugoslava è arrivata per prima, seguita subito dopo dalla Delegazione ungherese, da quella polacca, da quella ceko-slavacca, da quella romena e da quella austriaca. I delegati sono stati ricevuti dal marchese Imperiali, capo della Delegazione Italiana e dal suo segretario comm. Bertoli.

Alle 11 precise è arrivato a Palazzo Chigi il Ministro degli Esteri, conte Sforza, accompagnato dai funzionari del suo Gabinetto.

La seduta è stata quindi aperta sotto la presidenza del conte Sforza, che ha pronunciato il discorso inaugurale.

Il discorso inaugurale del ministro Sforza.

Ecco le parole pronunciate in italiano dal Ministro degli Esteri, conte Sforza:

Signori,

« Il Governo del Re è lieto di darvi il benvenuto in Roma. Col suo Governo l'Italia tutta si compiace di vedere qui riunita la Conferenza degli Stati successori dell'Austria-Ungheria, per discutere questioni delicate, da cui dipendono tanti interessi della loro vita economica.

La Conferenza odierna deve assolvere il compito attribuitole dai Trattati di pace di San Germano e di Trianon, i quali felicemente constatarono che il mezzo più sicuro e più leale ad un tempo di tutelare i legittimi interessi politici ed economici degli Stati qui rappresentati era di invitarli a dei franchi, diretti contatti. Io mi auguro che una atmosfera di ragionevoli transazioni e di equi accordi sia apportatrice di vantaggi che, anche se ora appariranno solo materiali, avranno poi feconda ripercussione sui rapporti politici degli Stati qui convenuti.

Ciò accadendo, noi avremo provato ancora una volta, colla impareggiabile eloquenza dei fatti, che nell'attuale società non si può concepire un benessere economico proprio che non sia indissolubilmente connesso anche col benessere dei vicini.

Permettetemi che pei vostri lavori io tragga un fausto auspicio dall'esservi riuniti in questa Roma che, al disopra di ogni altro titolo, è fiera di quello di Madre del diritto.

Se, come non dubito, le vostre decisioni si ispireranno sempre all'equità, al diritto, ognuno di voi raggiungerà questo duplice risultato, di recare largo e sicuro vantaggio ai propri interessi economici e di accrescere un patrimonio altrettanto prezioso, quello della dirittura morale delle proprie tradizioni.

Il discorso del Ministro, rumeno decano dei delegati.

Dopo il discorso inaugurale del Ministro degli esteri italiano, on. conte Sforza ha parlato, come decano dei diplomatici esteri presenti alla Conferenza, il conte Lahovary, ministro rumeno a Roma, il quale ha pronunciato il seguente discorso:

«Signor Ministro, credo di essere l'interprete di tutti i membri di questa Conferenza nell'esprimere al Governo di S. M. il Re d'Italia la nostra riconoscenza per la nobile iniziativa presa di riunirci a Roma per regolare fra di noi tante questioni delicate che troveranno, ne sono convinto, la loro equa soluzione, visti i sentimenti di moderazione e di conciliazione che ci animano tutti.

Roma è stata sempre la patria del diritto e anche questa volta è il diritto, e solo il diritto, che detterà le nostre decisioni.

Oggi che i popoli hanno raggiunto il loro ideale, la conquista della loro unità nazionale, essi non possono essere animati che da sentimenti di benevolenza e di moderazione, e sono tutti pronti a dimenticare le ingiustizie di un passato ormai cancellato, per dedicarsi senza riserve ad un'opera di giustizia e umanità. La generosa ospitalità che ci offre la città di Roma resterà profondamente scolpita nella memoria dei membri di questa Conferenza che si uniranno a me per salutare rispettosamente S. M. il Re Vittorio Emanuele III e la Sua Augusta Famiglia e per esprimere i nostri voti di gloria e di prosperità per l'Italia.

Signori, permettetemi prima di finire di pregarvi di affidare la presidenza della nostra Conferenza a S. E. il marchese Imperiali, primo delegato italiano, la cui benevola imparzialità guiderà le nostre deliberazioni e contribuirà certamente ad assicurare il successo dei nostri lavori.

L'inizio dei lavori

Il primo delegato italiano, marchese Imperiali, ha ringraziato la Conferenza per l'onore che gli ha voluto rendere nominandolo suo presidente ed ha inaugurato subito i lavori.

La Conferenza si è suddivisa in due Commissioni, delle quali una si dovrà occupare degli affari amministrativi e giuridici e un'altra degli affari economici e finanziari. Le due Commissioni si riuniranno domani rispettivamente nella mattinata e nel pomeriggio per costituire gli uffici e fissare il programma dei lavori.

Dato che tutti i membri delle varie delegazioni prenderanno parte alle due commissioni, si è stabilito che la Commissione per gli affari amministrativi e giuridici terrà seduta il martedì, giovedì e sabato, e quella per gli affari economici e finanziari il lunedì, mercoledì e venerdì.

Com'è stata domata la subdola rivolta croata

TRIESTE, 6. — In seguito ai gravi fatti di ieri l'altro, durante tutta la notte sono partiti da Pola alla volta di Carnizza soldati della Brigata « Lombardia », con camions. Anche una torpediniera — come abbiamo detto — portò circa 200 militari in quel comune. Ai soldati accorsi in aiuto dei carabinieri assediati dai croati, che erano tutti armati di moschetto, furono preparate durante il cammino numerose insidie.

In parecchi punti erano stati infatti tesi fili di ferro per costringere i camions a fermarsi; erano state accumulate pietre attraverso la strada e si sparava contro di loro.

Infatti, verso le tre del mattino una colonna di camions della brigata « Lombardia » giunta sulla strada Marzana-Carnizza andò a cozzare contro un filo di ferro spinato teso attraverso la strada, ed una vettura si capovolse. I croati allora sbucarono da diverse parti cercando di impossessarsi del camion e sparando vari colpi di fucile.

Essendo nel frattempo arrivati altri camions, i croati furono dispersi e si ritirarono in un bosco vicino. Rimasero feriti due soldati, uno dei quali, certo Palmerino Simeone di anni 28 della provincia di Cosenza, che è trasportato in gravissimo stato a Pola. Egli presentava un largo squarcio al ventre prodotto dal filo spinato. Di più aveva il torace attraversato da un proiettile. Il poveretto è morto mentre lo si stava operando.

A Marzana, appena occupato il paese, vennero operati diversi arresti. I fascisti uscirono per una spedizione e bruciarono il primo paese croato che trovarono sulla loro strada, e precisamente quello di Pecurcich di circa 15 case, che andarono tutte in fiamme. Il villaggio brucia tuttora e dalle continue esplosioni si desume che esso nascondeva nelle case una grande quantità di munizioni. Lungo la strada tra Carnizza e Marzana si è rinvenuta una grande quantità di munizioni, bombe, fucili ecc.

I soldati ed i fascisti partiti da Pola e da Dignano ebbero anche essi un compito molto difficile. Gli assalitori li fecero segno a parecchie fucilate. Ci volle parecchio tempo prima di disperderli e di potere occupare il paese. Ciò che avvenne poi al grido di « Viva l'Italia ».

Durante la notte i fascisti perlustrarono Carnizza e i casolari vicini per snidare gli assalitori croati. I locali della *Società slava*, centro dell'agitazione croata, in cui vi era anche una biblioteca di propaganda, vennero incendiati; e così alcune case di persone gravemente compromesse.

I fascisti sono pure entrati ieri mattina a Vareschi e trovarono il villaggio completamente deserto. Il villaggio doveva evidentemente essere stato abbandonato nella notte, perchè i letti furono trovati completamente intatti. Furono catturati soltanto due uomini che provenivano da Segoti. Dalle loro indicazioni si potè stabilire che i ribelli si erano ritirati sulla quota 172 in direzione di Pavizi. Tra continui combattimenti coi ribelli e insistenti scariche di mitragliatrici e fucili, i fascisti proseguendo a sbalzi riuscirono a penetrare nei villaggi di Momorano, Zuconi, Zvecki. A Momorano furono distrutte le bandiere dei partecipanti alla rivolta, sei in tutto. Ovunque bandiere gialle e nere.

Nel villaggio di Zwzcki si trovò ad ogni finestra una bandiera bianca in segno di resa. Quivi i fascisti catturarono tale Martino Braus al quale avendo preso parte alla rivolta, venne bruciata la casa. Si noti che in tutte le case dei villaggi visitate si rinvennero quadri di Francesco Giuseppe, bandiere gialle e nere e numerose copie di giornali comunisti. Da parte dei fascisti nella spedizione sono rimasti feriti certi Sode e Marcoda da un colpo di moschetto che ha traversato loro il ginocchio.

Nella mattinata, truppe, marinai e fascisti riuscirono a collegarsi e a ricacciare i ribelli verso il mare. Le operazioni dei ribelli erano comandate dal noto comunista croato Antonio Cilega.

Per la strada da Carnizza a Pola si incontravano continuamente camions di feriti che venivano trasportati a Pola. Non si conosce esattamente il numero dei morti e dei feriti da parte croata. Questi ultimi sarebbero un centinaio circa. Da parte nostra oltre al militare morto ieri mattina, non si hanno per ora altri morti, per quanto alcuni dei numerosissimi feriti si trovano in grave stato. Tra questi vi è il caporale Nunzio Rivera colpito da una fucilata alla schiena. I funerali delle vittime sono fissati per domani mattina alle 10.

Come l'on. Graziadei

fu... espulso da Firenze dai Fascisti

FIRENZE, 6. — Da lunedì si trovava a Firenze il deputato comunista conte Antonino Graziadei, ed i fascisti lo andavano cercando dapertutto. Ieri essi riuscirono a scovarlo. Verso le 22 alcuni fascisti, fra cui Dabini, Frullini e Chiostri, entravano nel caffè delle Giubbe Rosse, in piazza Vittorio Emanuele, e, dinanzi ad un tavolo, nella saletta in fondo, videro seduti alcuni comunisti. Essi non conoscevano l'on. Graziadei e si fermarono li presso per accertarsi se il deputato comunista che andavano ricercando si trovasse in quel gruppo. Ad un certo momento il consigliere provinciale e comunale comunista Quintilio Signorini, alzatosi, si rivolse ai fascisti chiedendo: — Chi sono loro? Che cosa vogliono?

— Siamo fascisti — risposero prontamente gli interpellati, e aggiunsero: — Chi di loro è l'onorevole Graziadei?

Nessuno rispose; ma il deputato deve aver fatta una faccia... speciale perchè un fascista, puntando un dito verso l'onorevole, disse: — E' lui!

Sorse così un tafferuglio violentissimo fra i due gruppi, con grande spavento della clientela del locale. La gente, spaventata, si precipitò fuori e il proprietario, per evitare peggiori guai, fece immediatamente abbassare le saracinesche. I due gruppi contendenti erano però rimasti nell'interno e continuavano la loro zuffa percuotendosi di santa ragione. L'onorevole Graziadei, ad un certo momento, fece atto di metter mano alla rivoltella, ma un fascista gli fu addosso prontamente e lo disarmò.

Usciti finalmente i contendenti sulla via e intervenute delle guardie, queste riuscirono con molta fatica a metter fine alla battaglia. Signorini si allontanava; i comunisti Pietro Corazzini e Bruno Pierleoni venivano accompagnati al Commissariato di S. Giovanni; l'onorevole Graziadei, rimasto solo, veniva fatto salire su una vettura dai fascisti.

Il vetturino di questa carrozza, vista tanta gente salire sul suo veicolo, e visto sopratutto l'atteggiamento manesco dei suoi clienti, fu preso da vivissimo spavento; scese dalla cassetta e se la diede a gambe. Ma i fascisti intendevano di condurre l'onorevole Graziadei alla stazione per farlo immediatamente ritornare là donde era venuto, e non si preoccuparono affatto della scomparsa dell'automedonte. Uno di essi salì a cassetta e, improvvisato conducente, diresse il cavallo di gran carriera verso la stazione.

In via Cerretani il passaggio di questa vettura a corsa sfrenata fu notata dai cittadini, i quali credettero che si trattasse di un cavallo in fuga. Uno, anzi, credendo di operare un salvataggio, si gettò alla testa del cavallo per fermarlo; ma due colpi di rivoltella sparati in aria dai fascisti che non intendevano affatto di essere fermati, lo fecero desistere. La vettura giungeva così dinanzi alla stazione mentre da altra parte vi arrivavano guardie e carabinieri che si adoperarono ad isolare il deputato comunista per impedire che gli fosse fatta violenza.

Durante il percorso i fascisti rovistarono la valigetta che l'on. Graziadei portava seco e vi trovarono opuscoli, foglietti volanti e cartoline scritte in tedesco inneggianti a Lenin. Avendo poi trovate le chiavi dei bauli del deputato, alcuni di essi si recarono all'albergo per operarvi una perquisizione.

L'onorevole, fatto segno a grida ostili, e lievemente contuso durante la colluttazione, rimase poi alla stazione nell'ufficio dei carabinieri in attesa del treno per Bologna sul quale salì, ostentando una certa tranquillità.

Oltre l'on. Graziadei, sono rimasti contusi anche altri due comunisti, fra cui un nepote del prof. Pieraccini. Anche la guardia comunale Ferdinando Cardini riportò delle contusioni. I comunisti Corazzini e Pierleoni vennero rimessi in libertà poco dopo essere stati condotti al Commissariato.

Un nipote di d'Annunzio

ferito a Pescara da un socialista

PESCARA, 6. — Ieri sera verso le ore 22 il giovane socialista Mariani Tullio di Federico aggrediva proditoriamente Spanzoni Antonio di anni 25 e Luise Ernesto di anni 20 esplodendo contro di essi un colpo di rivoltella che andò a ferire gravemente alla testa il giovane Luise nipote di Gabriele d'Annunzio. Certo Pellegrini Felice che si trovava vicino all'aggressore si slanciò contro il feritore per disarmarlo ma veniva ferito con due coltellate al viso dal fratello del Mariani a nome Mario. Il Luise soccorso prontamente fu ricoverato all'ospedale civile ove giace in pericolo imminente di vita. Il Mariani che è latitante, durante l'ultimo congresso socialista tenutosi nella nostra città ricoprì la carica di guardia rossa.

La P. S. intanto ha proceduto a numerosi arresti di presunti complici del Mariani.

Le indagini per l'eccidio del "Diana,,

La misteriosa telefonata all' "Avanti!,,

MILANO, 6. — La polizia ormai convinta dell'esistenza di una e propria organizzazione che preparò gli attentati recenti e precisamente quello del « Diana », quello tentato all'*Avanti!* ed il terzo compiuto ma con effetti molto limitati alle officine elettriche di Via Gadio, allarga le sue indagini e prosegue nel lavoro di interrogatori e di confronti che dovrebbe fornirle le fila del delittuoso complotto. In sostanza i tre attentati furono preordinati e decisi nella redazione dell'*Umanità Nova*. Stabiliti i punti di azione, gli incaricati dell'esecuzione dei tre colpi uscirono dagli uffici del giornale anarchico e si diressero ciascuno al posto designato.

Per ora non è concesso dire di più. Si può soltanto accennare ad una circostanza venuta alla luce in questi giorni e che può dare un'idea della successione con cui si sono svolti gli avvenimenti in quella tragica sera.

Dapprima una telefonata dalle vicinanze del cellulare per avvertire gli anarchici dell'*Umanità Nova* che Malatesta e Borghi non sarebbero stati per il momento scarcerati. Subito dopo la rapida decisione di attuare il piano terroristico, e pochi minuti più tardi, e cioè quasi alle 10,45, un preavviso all'*Avanti!* A quell'ora infatti, come si è potuto assodare in modo certo ieri, una telefonata anonima veniva fatta alla cronaca del foglio socialista. Con essa si avvertivano i redattori del giornale che dei fascisti avrebbero tentato di bruciare il giornale stesso. L'informazione era inesatta, tanto per le indicazioni di coloro che dovevano compierla, quanto per il genere di rappresaglia scelta e che dimostrava in colui che telefonava l'esatta conoscenza del piano terroristico.

Delle indagini sono state aperte anche su questa circostanza che i redattori stessi dell'*Avanti!* hanno ieri sera stessa confermata all'autorità di P. S.

Ieri sera in una perquisizione operata nello stabilimento meccanico della Ditta Carminati e Toselli, in Via Mosca, è stata rinvenuta e sequestrata, alla profondità di circa mezzo metro dal suolo, una pesante cassa di legno nero a forma di baule, in cui erano riposti numerosi fucili con relativi caricatori, bombe incendiarie cariche ed altre scariche, nonchè parecchi pugnali. In un angolo della cassa fu anche rinvenuto un misterioso involto sul cui contenuto l'autorità per ora mantiene il più assoluto riserbo. La Questura presume che tutto questo materiale, che fu portato con un *camion* alla Questura Centrale, sia stato occultato dall'epoca della occupazione delle fabbriche da elementi estremisti che fin da allora pensavano di potersene poi servire al momento opportuno.

Cinque feriti nel Veronese

per un agguato socialista

VERONA, 6. — I fascisti in « camion » si recarono ieri a Cerea nel Basso Veronese per compiervi opera di propaganda. Verso sera, nel ritorno, lungo la strada che conduce a Roverchiara il « camion » fu accolto a revolverate da numerosi individui appostati dall'altro lato della siepe. I fratelli Romolo e Silvestro Soave e Mario Valeri rimasero feriti. Il Valeri colpito da un proiettile allo stomaco versa in gravi condizioni. Appena conosciuta l'aggressione, da Verona partirono per Roverchiara numerosi fascisti in « camion » con l'intenzione di compiervi un'immediata rappresaglia. Giunti i fascisti a Roverchiara, e mentre alcuni stavano per portarsi dal sindaco socialista, due colpi di fucile furono sparati dalle finestre della casa del sindaco stesso. La scarica a mitraglia ferì i fascisti Bruno Aldighieri, di anni 20, e Mario Cora, di anni 30, tutti e due piuttosto gravemente. I fascisti allora irruppero nel cortile della casa e appiccarono il fuoco alla legnaia; quindi gettarono tre bombe incendiarie nel fienile che prese ad ardere con veemenza minacciando l'attiguo fabbricato dove trovavasi, rinchiusa la famiglia del sindaco, che fu salvata dagli stessi fascisti. Contemporaneamente altri fascisti invadevano la cooperativa socialista distruggendo ed asportando mobili e suppellettili.

Truffe a Napoli per un milione

in danno dello Stato?

NAPOLI, 6. — Il comm. Saraceni, già Questore di Napoli, è da due mesi nella nostra città per una inchiesta sugli Uffici della Sanità Marittima al porto. Il *Mattino* intorno a questo argomento scrive:

Al Ministero dell'Interno giungevano continue denuncie di fatti gravissimi ch e si addebitavano all'Ufficio di Sanità Marittima del porto; relazioni su fatti specifici redatte da persone che chiedevano di rimanere ignote e che erano di una gravità evidentemente eccezionale. Infatti una delle anonime enunciava furti continuati e rilevantissimi, tutti perpetrati in danno dello Stato. Si trattava di questo: si sarebbero fatte pagare allo Stato somme ingenti per saldo di grosse forniture di merci le quali venivano fatte apparire come assai vantaggiose dato il conveniente prezzo di acquisto assai al disotto di quello della piazza. Se non che le forniture in parola erano puramente fittizie, inquantochè esse non sarebbero state stipulate se non sui registri di pagamento. Ancora: pare che si sia addebitato lo Stato per forti somme a saldo di partite di olio, anche queste mai venute in possesso dello Stato.

CRONACA DI ROMA

Spettacoli Popolari "Danteschi,,

all'opera di "Vita Morale,,

Domani sera alle ore 20 nel Rione di San Lorenzo — Teatro Via degli Etruschi — Guglielmina Ronconi inaugurerà il Ciclo degli spettacoli Danteschi Popolari.

Il Ciclo si compone di *sei temi*, e come a S. Lorenzo tali spettacoli saranno ripetuti negli altri quartieri Popolari della Capitale dove « Vita Morale » ha le due Sezioni.

I *temi-spettacolo* sono strettamente tra loro e organicamente collegati in modo che la mentalità del nostro popolo possa avere un'idea completa per quanto semplificata e schematica di ciò che sia la *vita* e l'*opera* del Divino Poeta, che è poeta di tutti gli Italiani.

Domani sera dunque il 1.o Tema: *Le visioni di giovinezza*.

Il trattenimento educativo è diviso in *due* parti.

1.a Parte esposizione orale dell'*argomento* secondo l'arte di parlare al popolo per educarlo a sensi morali ed estetici.

2.a Parte. Proiezioni luminose per illustrare con i migliori quadri di autore, gli episodi della giovinezza del Poeta. La visione delle proiezioni sarà interpretata da commento musicale istrumentale e vocale.

Per le altre conferenze — spettacoli che si susseguiranno, il Maestro Alaleona sta completando tutto un programma musicale a commento e illustrazione dei maggiori episodi della Divina Commedia.

Siamo sicuri che la genialissima idea raggiunga ottimamente gli alti scopi che sempre Guglielmina Ronconi si prefigge quelli cioè di giungere davvero fino all'anima di questo nostro popolo, e, doverosamente suscitarne tutta quella fiamma di nobile accensione che esso potrà sempre far risplendere quando ci sia chi schiettamente intenda la grande superiore fondamentale missione.

Il risanamento delle Paludi Pontine

S. M. il Re ha voluto accogliere sotto il suo patrocinio il comitato recentemente formatosi sotto la presidenza del sen. Mangiagalli per la lotta antimalarica nelle Paludi Pontine.

In seguito alla decisione sovrana, il comitato si è riunito nelle sale del presidente del Senato, costituendosi in Comitato esecutivo, eleggendo a presidente onorario S. E. Tittoni, a presidente effettivo il sen. prof. Luigi Mangiagalli, a vice-presidenti i sen. Pirelli e Cencelli, completandosi nelle persone dei senatori Albertini, Calisse, Gavazzi, Saldini, Sanarelli, Valvassori-Peroni.

Il comitato esecutivo è assistito da un comitato finanziario e da uno di consulenza di cui fanno parte i più illustri malariologi d'Italia. Il comitato esecutivo ha deliberato con giudizio concorde, di affidare la direzione del risanamento al dott. Antonino Pais.

Una conferenza di Fausto Salvatori

su "Le vie antiche della nuova Italia,,

La « Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali », proseguendo nello svolgimento del suo vasto programma di penetrazione italiana nel mondo, ha officiato Fausto Salvatori perchè tenesse una conferenza che, volgarizzando gli scopi della Lega, spiegasse altri campi di azione alla attività nazionale.

E Fausto Salvatori domenica 10 aprile al teatro *Quirino* rievocherà con la sua alata parola la grande espansione che ebbe l'Occidente Europeo nella Palestina e dimostrerà come quelle vie antiche, già calcate dai nostri crociati, sono quelle che debbono essere seguite ancora oggi dalla Nuova Italia.

Nozze Trevisani - Montuori

Stamane si sono uniti in matrimonio il collega cav. Roberto Trevisani redattore del *Corriere d'Italia* con la gentile signorina Maria Montuori, figliuola del generale d'armata Montuori.

Testimoni sono stati: l'onor. Giovanni Porzio Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, l'on. Degni Sottosegretario alle Terre liberate, Carlo Scarfoglio e Cesare Sobrero.

Il matrimonio in Campidoglio è stato celebrato dal consigliere avv. Umberto Miceli il quale ha offerto agli sposi la tradizionale penna d'oro.

Alla coppia felice i più vivi auguri della *Tribuna*.

L' arte italiana all' estero

Per iniziativa dell'*Arte Moderna Italiana*, cui ha nobilmente aderito il comitato per la Fiera Navigante, la r. n. *Trinacria*, porterà nel suo giro in Mediterraneo e in Atlantico una ricca esposizione della nostra arte decorativa, nella quale saranno rappresentati gli artisti che della Società fanno parte.

E' veramente notevole l'attività di questa associazione che in una sola stagione ha saputo organizzare cinque esposizioni personali a Roma, nei locali di via Veneto, una mostra collettiva a Milano, che si aprirà a giorni, una a Firenze anche di imminente apertura e questa partecipazione alla Fiera Navigante. I risultati di una simile attività si manifestano in modo indubbio con un risveglio di operosità artistica e con un vivo interessamento da parte del pubblico: basta pensare che la mostra Cambellotti ha avuto in venti giorni oltre ottantamila visitatori, successo di cui a Roma non avevamo memoria.

Era anzi desiderio della Società di mantenere in piedi la mostra del massimo maestro romano, fino alla inaugurazione di quella di Antonio Maraini che avrà luogo il giorno 16 corrente, ma ne è stata impedita dalla opportunità di preparare in tempo l'installazione a bordo delle opere più salienti. I lavori di Cambellotti che non debbono esser esportati saranno ridotti in una sala che rimarrà ancora qualche giorno e le rimanenti stanze riprenderanno, fino alla apertura della Mostra Maraini, a funzionare come mostra collettiva.

Avvenimento d'arte al Palazzo Lante

Siamo informati che l'Esposizione della Grande vendita all'asta della collezione di oggetti d'arte antica, mobili di lavorazione francese ed inglese moderna, avrà luogo nella Galleria Dante Giacomini, in via Teatro Valle, venerdì 8 corrente, nelle ore pomeridiane.

La gentile artista si priva delle importante raccolta che ha saputo con genialità tutta propria, riunire in breve periodo di tempo, con gesto signorile, formando insieme di questo avvenimento d'arte, l'apoteosi della sua brillante carriera ispirata al senso più squisito artistico.

Fervono i preparativi nella Galleria Giacomini e la riuscita non potrà essere che conforme alla enorme aspettativa più che giustificata.

La grande vendita all'asta avrà inizio il giorno 11 corrente alle ore 15 e sarà una nuova vittoria del signor Dante Giacomini che ha fatto ormai una sua privativa gli avvenimenti d'arte più importanti.

Grande adunata nazionalista

per la consegna dei gagliardetti

La sezione nazionalista romana, domenica 10 aprile, farà la consegna dei gagliardetti azzurri di battaglia alle sue forti ed agguerrite organizzazioni aderenti e cioè: *Battaglione « Sempre pronti »*, *« Gruppo universitario nazionalista »* e *Gruppo giovanile « Ruggero Fauro »*.

La solenne cerimonia avrà luogo alle ore 10.30 a Piazza Siena (villa Umberto I). Parlerà l'on. Luigi Federzoni.

Secondo l'uso ormai invalso in tutte le manifestazioni nazionaliste i soci saranno inquadrati in centurie, divise in plotoni e squadre, agli ordini del maggiore in congedo cav. Guido Poggioli, comandante il battaglione *Sempre pronti* e dai comandanti in sotto'ordine all'uopo designati.

Le centurie si aduneranno alle ore 9.45 precise in piazza di Siena nell'ordine che sarà indicato sul posto dai comandanti di reparto. Dopo la cerimonia si formerà il corteo nel seguente ordine: nucleo ciclisti, musica, bandiera della sezione, trombettieri, comando del battaglione *Sempre pronti*, gagliardetti di battaglia, centurie anziane, universitarie, giovanili, gruppo femminile, ecc. Il corteo in ordine militare ed a passo cadenzato uscirà dalla Villa a Piazza del Popolo, percorrerà il Corso Umberto e si recherà avanti l'altare della Patria; indi si romperanno le righe presso la sede del Vicolo Sciarra.

I soci reduci di guerra, dovranno intervenire alla cerimonia indossando le decorazioni militari (medaglie al valore, croci di guerra, decorazioni fiumane) appese sugli abiti borghesi.

La sezione nazionalista invita alla solenne cerimonia in piazza di Siena tutte le associazioni patriottiche di Roma, affinchè invíino sul posto una loro rappresentanza, ed è certa del numeroso ed affollato concorso della popolazione romana che ha tante volte dimostrato di seguire colla più viva simpatia, la ferrea organizzazione delle giovani forze nazionaliste che si sono imposte una rigida e ferrea disciplina per essere pronte ad ogni momento allo appello contro i nemici interni ed esterni della Patria.

Il pubblico per assistere alla cerimonia, prenderà posto sulle gradinate di piazza di Siena, lasciando libera la piazza stessa per le evoluzioni e per lo schieramento dei reparti nazionalisti che costituiranno una massa imponente.

Alle gentili lettrici

Una notizia, che fa sempre piacere ad una signora elegante, è di sapere quando la sua sarta ha pronta la collezione dei modelli. Questa volta è il turno della primaria Casa A. Vitali e figlia che informa a nostro mezzo, la sua eletta clientela di esporre da lunedì 4 corr. la sua collezione dei modelli primavera-estate, procurati presso le migliori Case parigine, e comprendenti, con una assoluta ricchezza e varietà, *habilles, tailleurs, manteaux*.

La Casa A. Vitali e figlia offre, inoltre, un nuovo articolo alla sua eletta clientela: lingeria finissima, di una eleganza meravigliosa. Anche qui si vede come il buon gusto della Casa romana, Corso Umberto I, n. 468, si rende perfettamente riconoscibile.

Noi invitiamo le nostre lettrici ad una visitina per assicurarsi qualche bel modello.

Il processo Schipani

Stamane si è ripreso il dibattimento del processo contro Grazia Schipani imputata di omicidio in persona dell'amante Francesco Schipani. Dopo l'ammonizione dei testimoni l'avv. Grossi e l'avv. Miceli-Picardi — data l'assenza di tre importanti testimoni — hanno chiesto il rinvio della causa a nuovo ruolo. L'avv. Pierangeli della P. C. si è rimesso al Presidente, mentre il P. M. comm. Fano si è opposto allo stato a qualsiasi rinvio tanto più che in giornata potrebbero arrivare i testi assenti.

Il Presidente ha respinto l'incidente sollevato dalla difesa ed ha ordinato il proseguo.

In seguito a tale ordinanza l'avv. Miceli Picardi ha pregato il Presidente di rimettere il seguito alle 16 per avere il tempo di riflettere sulla situazione nuova creata dall'ordinanza. E così è stato fatto.

Lo scandalo del pecorino

Continua l'esame dei testimoni ed è chiamato per primo il Commissario di P. S. cav. *Cristene* il quale conferma tutti i suoi rapporti esistenti in atti e dice che dalle indagini fatte risultò che la Ditta Cannevale non eseguì alcuna consegna di formaggio. Per la parte contabile le risultanze delle indagini furono raccolte dal rag. Ferrante.

A questo punto il P. M. cav. Lombardo chiede che sia citato il Ferrante ed il Presidente si riserva di provvedere.

Il cav. *De Cristofaro*, direttore dell'Ente dei Consumi di Napoli, parla del *forfait* della Ditta Cannevale e della consegna di mille quintali di formaggio eseguita regolarmente.

Alle 12 l'udienza è tolta ed il seguito è rinviato a domani alle 9.

L'Assemblea

della Società G. Vianini e C.

La Società Anonima per l'esercizio degli Stabilimenti G. Vianini e C. per lavori in cemento ed affini, con Sede in Roma, Piazza Barberini n. 32, ha nella assemblea generale ordinaria, tenutasi il 30 marzo u. s., approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 1920, e il pagamento del dividendo in ragione dell'8 per cento.

Il gran successo di ZULAYKA

all' "Apollo,,

Straordinario fu ieri sera il successo ottenuto dalla deliziosa *Zulayka*; le sue danze, eseguite con grazia infinita, con arte insuperabile, riscossero il plauso più incondizionato del numeroso pubblico che gremiva l'*Apollo*, ed è facile intuire che la bella e valentissima artista richiamerà moltissimi spettatori nelle sue successive produzioni.

Questa sera avremo anche un nuovo debutto, quello di *Gaby Desmaillet*, la diva internazionale, la bella ed elegantissima *soubrette* che ha percorso trionfalmente tutti i grandi *varietés* d'Europa e d'America.

Asterischi

In casa Laureati

In casa della marchesa Bianca Laureati ha avuto luogo un riuscitissimo ricevimento. All'invito della gentile padrona di casa che oltre ad essere una coltissima dama è pure una delle nostre elette infermiere che tanto si prestarono nel periodo della guerra, e fu decorata della medaglia al valore militare, rispose un largo e gentile consenso di amiche. Tutta la più eletta Società romana s'intrattenne nei salotti di casa Laureati dove l'ospitalità è praticata con tanta grazia e squisita cordialità. Erano con lei il padre, Prefetto di Livorno, e la Madre contessa Gasperini.

Vedemmo: la principessa Giovannelli — principessa Orsini di Roccagorga — Donna Ninca dei duchi di Gallese — marchesa Berlingeri con donna Xenia e donna Viola — contessa Mola e Signorina Feit — marchesa Ada Monaldi — contessa Nina Rosai — contessa Macchi di Cellere Belgioioso e Signorina — S. E. madame de Errazuriz Ambasciatrice del Cile — contessa Maria Saffi Fortis — contessa Bice Brazzati — marchesa De Viti De Marco e Signorina — marchesa Afan De Rivera Costaguti — marchesa Paolucci de' Calboli e Signorina — marchesa Godi Di Godio — principessa Pignatelli e donna Jeanne — contessa Angela Cerasa Minotto — marchese Casteldelfino Ruspoli — signora Gregorucci Pollio — S. E. marchese De Bidradh, Ministro del Siam e Signorina — contessa Raffa Spanocchi di Laurenzana — donna Maria d'Annunzio Gallese — donna Eugenia Spinola — contessa Marcello — conte e contessa Gentiloni Silveri — signora Malagodi — marchesa Muti Bussi — marchesa Siciliano Di Rende e Signorina — contessa Garelli — duchessa Caracciolo D'Acquara — donna Noemi [illegible] — contessa De Bellergarde e Signorina — [illegible] contessa Pallavicino e Sig.na — contessa [illegible] elluti Scala — contessa Franchetti Orsini e Signorina — contessa Senni Petrangolini — donna Josepha Gasperini Tola d'Oria — Madame Podestà e Signorine — marchesa De Luca Resta — marchesa Rappini e Signorina — signora Alceo Speranza — conte e contessa Garulli — monsieur e madame Basse — donna Maria Gasperini De Facci Necrati — contessa Baroli — contessa Leopardi Recanatesi e Signorina — capitano Masi e Signora — monsieur e madame Vangesten — contessa Carafa d'Andria e Signorina — signora Piacentini Festa — signora Suarez — contessa Ruggeri Spannocchi — signora Scarselli Lupacchioli — signora Pellone — mademoiselle Gormes — contessa Scifoni Lanza — marchese Monaldi — conte Marcello — senatore Barzilai — Ammiraglio Orsini — comm. Soares — conte Fani — conte Paolo Datti — conte Macchi Di Cellere — don Giuliano Capranica del Grillo — don Francesco Ruspoli — conte Caterini — Don Giuseppe Giovannelli — Giovanni Battista Marotti — Mario Antonini — conte Chiesi — don Pietro Berlingeri — conte Andrea Maria Marcello — Arturo Noci — don Achille Afan De Rivera — comm. Mario Rutelli — Amleto Cataldi — marchesa Rispoli — Nicola d'Antino — Ilo Nunes — marchese Mazzetti — Maso Negrini — signor Morpurgo — duchessa di Civitella — signor Romanasso, ed altri ed altre molte di cui ci sfugge il nome.

Nozze.

Ieri la casa del nostro compagno di lavoro Pietro Belloca è stata allietata da una bella festa. Sua nipote, Adorna Gironi è andata sposa al giovane Luigi Boschino. Testimoni il maggiore comm. Trifogli e il maresciallo Giraldi. Agli sposi e allo zio auguri vivissimi.

Le corse ai Parioli

Ecco i nostri pronostici per le corse di domani:

Pr. Sutri: NOTO, Alleato.
Pr. Mentana: VILLAROSA, Razza Padana.
Pr. Ponte Mammolo: VOLUMNIA, Sant'Angelo.
Pr. Tor di Nona: RAZZA PADANA, Lord Allan.
Pr. Rieti: RAZZA OLDANIGA, Pompea.
Pr. Monte Celio: FROMELLES, Vague Rouge.
Pr. Manciano: OROMBELLO, Laucuno, Welkirio.

Un dramma dell'alcoolismo

In un appartamento sito al n. 332 del viale Principessa Margherita avevano preso alloggio da circa tre anni, convivendo maritalmente, certo Salvatore Fummo, di anni 37, da Roma, e Annita Troise di anni 23 da Sanseverino. Avendo la Troise il padre Angelo, di anni 76, disoccupato, ella pregò il Fummo a volerlo ospitare in casa, e da due mesi infatti il vecchio era andato a coabitare con i due amanti, versando in corrispettivo la somma di lire tremila.

Il vecchio aveva intanto il vizio di ubbriacarsi, e la figlia lo aveva per questo fatto più volte redarguito; egli però s'era messo in testa che fosse l'amante della figlia a non volergli passare i soldi per il vino e dopo di avere più d'una volta espresso vaghe minacce, finalmente stamane ha voluto porre in effetto il suo truce proposito.

Erano le 7 e il vecchio s'era alzato come il solito di buon'ora. Il Fummo dormiva, ma la Troise era sveglia. Ad un tratto il vecchio si avvicinò al letto ed estratto di tasca un lungo coltello ha fulmineamente affondato la lama nel petto del disgraziato Fummo senza che la donna abbia potuto avere il tempo d'impedire il truce atto.

Alle grida della Troise è accorsa molta gente tra cui un medico, che non potè che constatare la morte del disgraziato Fummo, il cui cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità.

Il vecchio omicida s'è dato alla latitanza ed è attivamente ricercato.

Un borseggio

Mentre la signora Metella Pastore Dattelli verso le 13 di oggi saliva su una vettura della linea n. 1 in piazza S. Pantaleo, un mariolo destramente le toglieva da una tasca una borsetta contenente denaro. L'atto fu immediatamente avvertito dal nostro collega dott. Pietro Galletti, che senza indugio rincorreva il borsaiuolo dando l'allarme e riuscendo dopo un breve inseguimento a farlo cadere tra le braccia di un brigadiere delle guardie regie in piazza Pollarola. La borsetta, con cerniera d'oro lavorato, conteneva circa 120 lire. Il mariuolo condotto al commissariato di Sant'Eustacchio, è stato identificato per Balilla Mancini di anni 17.

Un morto a 35 feriti

per uno scontro alla stazione di Termini

Ieri sera alle ore 20, mentre era atteso nella stazione di Termini il treno di Anzio, uno strano fragore frammisto a grida di spavento e di dolore ha echeggiato nella piena oscurità a circa mezzo chilometro dalla tettoia. Si ebbe subito l'intuizione di una disgrazia; si trattava infatti di uno scontro avvenuto tra la locomotiva 6601, che se ne ritornava al deposito dopo aver lasciato in stazione il treno 86, e la locomotiva del treno di Anzio, che in quel momento entrava nel piazzale delle cabine e che per una falsa manovra di deviazione s'era introdotta sul binario già stato occupato dal treno 86. L'urto fu tremendo, ma avrebbe potuto essere ancora più grave se la velocità del treno di Anzio non fosse stata in quel momento rallentata.

Intanto il « tender » della macchina isolata era uscito dal binario e la prima vettura del treno aveva avuto i carrelli divelti e ravvicinati fra loro; la seconda vettura subì danni minori.

I viaggiatori, che gremivano le due vetture e si trovavano già tutti in piedi apprestandosi a discendere, furono feriti e contusi; si levarono grida e si iniziò anche un fuggi fuggi di spavento, mentre sul posto accorrevano prontamente il vice-questore comm. Muro, che dirige l'ufficio di P. S. di Termini, il cav. Monarca, l'ispettore Capitani, i vice-ispettori Alessandrini e Briganti con vari agenti insieme a una squadra di soccorso dal deposito delle locomotive e quanti si trovavano disponibili del personale della Croce Rossa e della compagnia di Sanità, di servizio alla stazione.

Funzionari della Ferrovia e di P. S. si diedero subito alla ricerca dei feriti, ma con dolorosa sorpresa ebbero a constatare la presenza di un corpo già cadavere, quello del povero fuochista Gorello Umberto, di anni 25, che giaceva col viso fracassato contro la leva della locomotiva. I feriti, che sommavano a 35, vennero subito accompagnati al posto di pronto soccorso ove il valoroso chirurgo prof. Guido Pavina apprestò loro le prime e più urgenti cure, assistito dall'infermiera Iole Ricci.

Per fortuna, tre soli feriti presentavano sintomi di gravità: gli altri poterono essere facilmente avviati verso le rispettive abitazioni.

La salma del giovane fuochista Umberto Gorello venne depositata in una-saletta, in attesa delle constatazioni di legge.

Il direttore generale delle Ferrovie comm. Crova ha ordinato un'immediata inchiesta, affidandone l'esecuzione agli ispettori del Movimento e della Trazione, che han proceduto ad una prima verifica del materiale, constatando che le macchine, appunto per la limitata velocità con cui procedevano, non hanno subìto troppo gravi avarie.

A proposito d'un concorso magistrale

Riceviamo e pubblichiamo:

« Il 14 febbraio 1920 l'amministrazione comunale bandiva un concorso, al quale potevano prendere parte soltanto le maestre che non avessero oltrepassati i 25 anni. Più tardi, avendo il Regio Decreto del primo settembre 1920 allargato i limiti di età delle candidate, fu pubblicato un bando suppletivo in data 24 settembre 1920, il quale consentiva di prendar parte al concorso anche alle maestre anziane, cioè a quelle che non oltrepassavano i 45 anni di età.

Fu fatta la graduatoria, e, naturalmente, molte maestre anziane superarono le giovani.

Per questo provvedimento le maestre giovani hanno protestato. Si può ritenere giusta una tale protesta; ma l'amministrazione avrebbe dovuto pensar prima ad accogliere il loro reclamo, e non adesso, cioè dopo che il concorso è stato fatto e così pure la graduatoria.

Può il ministero della Pubblica Istruzione annullare un Decreto Legge, specialmente dopo che è stato applicato? E chi rimborserà le spese per viaggi ecc. sostenute da quelle maestre venute appositamente per il concorso e per disimpegnare tutte le formalità necessarie a concorrere?

Ora le maestre, che avevano avuta la fortuna di riuscire, non potranno più concorrere, perchè nessun concorso sarà più aperto per loro, ma soltanto per le maestre giovani. Di fronte al danno, gravissimo ed irreparabile, derivante alle maestre anziane da queste strane disposizioni e da questi inconcepibili cambiamenti sui termini del concorso, noi crediamo che sarebbe equo ed umano escogitare un mezzo qualsiasi perchè sia provveduto, in qualche altro modo, all'avvenire di questa classe così benemerita della educazione nazionale.

Onorificenza

L'Egregio Signor Giovanni Battista Tusei è stato nominato con recente Decreto Cavaliere della Corona d'Italia su proposta di S. E. il Presidente del Consiglio, rallegramenti.

Attraverso i Rioni

Grave disgrazia. — Quest'oggi verso le 16 il tappezziere Esposito Virgilio, di anni 36, abitante in Via Cimarra 51, mentre lavorava all'addobbo della chiesa di S. Andrea delle Fratte cadde da un cornicione alto 12 metri. Dai compagni di lavoro fu trasportato all'ospedale di S. Giacomo ove i sanitari si riservarono il giudizio riscontrandogli frattanto frattura della gamba sinistra e contusioni multiple. E' stato trattenuto in corsia.

Tentato suicidio. — Il soldato del 221.o fanteria Tommaso Passella, di 30 anni, da Pontecorvo, la scorsa notte, in via Manuele, per dispiaceri di famiglia tentò suicidarsi ingoiando dell'inchiostro. Da due carabinieri della stazione del Viminale il Passella è stato trasportato al Policlinico ove i sanitari l'hanno trattenuto in osservazione.

Sorpresa di una bisca. — Il vice Commissario cav. Enrico e gli agenti della squadra investigativa, procedettero iersera alla sorpresa di una bisca in via della Vite 35. Sui tavolo vennero sequestrati vari oggetti inerenti al giuoco e 1100 lire. Ai tenutori della bisca Moriconi Giuseppe, fu Tito, Paganici Ignazio, Capanna Agostino, Lorefice Guglielmo ed a ventun giocatori presenti venne elevata contravvenzione.

Curiosità aneddotiche.

Intorno a T. Signorini

Alcune settimane addietro, passando da Piazza San Firenze mi fermai, secondo il mio solito, per dare un'occhiata all'esposizione di quadri che un omino biondastro e poco lussuoso fa quotidianamente lungo lo zoccolo del palazzo Gondi. Non è un'esposizione come tutte le altre: il centinaio e più di tele, di acquerelli, di disegni sciorinati in quel modo all'aria aperta, è bensì per la massima parte orrido, ma la bruttezza di tali opere è una bruttezza sui generis; è piuttosto il prodotto dell'ingenuità e magari dell'imbecillità pura e semplice che dell'accademismo e della ciarlataneria; e per questo lato molto preferibile a quella che siamo usi incontrare nelle più celebri mostre e in tutte le gallerie cosiddette d'arte moderna.

Senza contare che non è nemmeno impossibile imbattersi talvolta in qualche espressione sincera, sebbene rozza e positiva, di talenti rimasti poi ignoti ma che forse avrebbero potuto rivelarsi sublimi se il tempo e la fortuna fossero stati per loro. Infatti era lì che negli anni passati pescavo per esempio i più bei campioni di ciò che chiamavo antifrasticamente « arte idiota »: insegne da cocomerario, da bruciataio, tavolette e piccole tele scombiccherate da impiegati in ritiro, da verniciatori dilettanti, da imbianchini, da ragazzi; pittura popolaresca e innocente che allora mi piaceva tanto; nella quale mi è persino sembrato per un pezzo di ravvisare l'ultimo rivolo del genio nativo italiano, scaturito dalla grande antica polla e indi immelmato in così umili luoghi aspettando di riprendere quando che fosse figura e corso di fiume.

Quella volta mi ero soffermato per pura curiosità. E senza nessuna intenzione di farmene compratore andavo osservando la lunga fila di mostruosità — malinconici e polverosi relitti di chi sa quali naufragi individuali e domestici — allorchè d'improvviso i miei occhi furono attratti da un quadretto del tutto dissimile dagli altri, non solo, ma di uno stile e di una fattura che mi erano da lungo tempo familiari, e i quali subito mi suggerirono il nome dell'autore di quell'opera: Signorini!

Presi in mano il piccolo dipinto e l'osservai meglio: non c'era dubbio; vi cercai la firma: c'era. — « O questa? — pensai — E' possibile che un Signorini si trovi ancora qui e fra questa roba? » Lo girai dall'altra parte: sull'assicella d'acero, in cima e un poco a destra trovai queste parole scritte a penna: « *Omaggio al mio collega Telemaco Signorini per il presente ricordo da esso donatomi. N. N. pittore*, 12 aprile 1872 ».

La scritta poteva far dubitare dell'autenticità del dipinto o della firma che vi era sopra; ma pensandoci meglio trovai che invece la confermava potentemente. Il pittore N. N., che doveva essere un ignorante, aveva dato alla parola «omaggio» un significato arbitrario, forse di ringraziamento, e così la cosa diveniva chiara. Comunque, quello che mi assicurava in modo ancor più manifesto era l'aspetto e la qualità della pittura. Non era ammissibile che un falsificatore volgare potesse arrivare ad appropriarsi così perfettamente le virtù di disegnatore e di colorista tanto caratteristiche del pittore fiorentino: per farlo avrebbe dovuto essere almeno altrettanto forte, e, allora, a che scopo esercitare il mestiere di falsario?

Basta, che persuaso di non essermi ingannato, domandai al rivendugliolo quanto volesse del lavoruccio, mercanteggiai un poco con lui, e quando finalmente ci fummo trovati d'accordo, lo pagai e mi misi il mio Signorini sotto il braccio.

Da quel giorno lo tengo appeso vicino al mio tavolo e ogni tanto lo guardo, e mi sento sempre più sodisfatto del mio acquisto. E ciò si capirà meglio quando avrò detto che questo piccolo dipinto è una delle migliori opere ch'io mi conosca di quel pittore.

E' un paesaggio, e di composizione molto semplice. Rappresenta una casa quadrata e nuda, con un corpo di fabbricato più basso che la prolunga da un lato (forse un molino), solitariamente piantata in una prateria, in capo a un canale o gora, sullo sfondo di una collina che chiude l'orizzonte con la sua schiena brulla e ondulata. Un cielo greve, senza nuvole e che fa pensare all'aria tramola e insalubre delle maremme, si distende sopra il paese, riflesso nell'acqua stagnante insieme ai vecchi muri screstati dove non si apre che un unico occhio nero di finestra, ed ai tetti aranciati, su cui s'indugia, come sulle erbe grasse delle prode e su quelle più stente e più gialle del prato, un raggio smorto di sole occiduo. Sul primo piano la gora si allarga e si frastaglia a guisa di acquitrino, e tra i ciuffi di sterpi e di alighe splende una chiazza più viva di luce; ma è per rendere ancora più afoso e malinconico tutto il resto. Questo il « motivo », semplicissimo, come ho detto. Ma oh la sobrietà e la delicatezza e forse a un tempo della sua trattazione! Non ho mai visto di quel pittore — sempre fine, ma spesso, minuzioso e anche un poco illustrativo infatti — forme sì larghe e piene, disegno tanto puro e fermo, una tale musicalità ricca in uno e concentrata di tinte e d'impasto. Basti dire che l'impressione che si riceve dalla breve opera non potrebbe esser meglio paragonata — e non soltanto per il suo aspetto ma anche per l'aura poetica che vi circola dentro — che a quella che producono in noi la visione ed il numero del *Passero solitario* del Leopardi.

Fu dunque un buon affare, il mio. Per averlo concluso mi trovo ora in grado di vivere in comunione diretta e quotidiana con la parte migliore dello spirito di quell'artista mio concittadino, che molto amai in gioventù ed anche conobbi personalmente pochi anni prima che morisse.

Anzi il ricordo stesso della sua persona fisica mi si affaccia — sempre presso al mio quadretto — ognora più insistentemente e con più precisione alla memoria; e spesso lo rivedo quale mi apparve una volta specialmente, in casa sua — e credo fosse l'ultima.

Ero allora poco più che adolescente, ed egli invece assai attempato Abitava, mi pare presso un fratello, in Piazza Santa Croce a pianterreno, all'altezza su per giù del monumento di Dante, a sinistra di chi guardi la chiesa. Non mi rammento più chi mi conducesse da lui. Mi rammento però molto bene della stanza in cui fummo introdotti per aspettarlo; una stanza qualunque ma piena zeppa di opere sue appese ai muri in più ordini giro giro, appoggiate sui mobili, sulle sedie, per terra e un po' dappertutto.

Ma più chiara ancora è nella mia mente la sua immagine, quando, apertasi di improvviso una porta, egli entrò e venne pieno di cordialità verso di noi. Essendo d'estate, indossava un vestito bianco di buon taglio, comodo, all'inglese, e che a prima vista gli conferiva un'aria di eleganza e di giovanilità che colpiva. A guardarlo meglio però si vedeva subito che almeno l'apparenza giovanile era l'effetto di una mera illusione. Entro le larghe pieghe della stoffa il suo lungo e magro corpo diguazzava come fosse ridotto a semplici ossa e pelle, impressione, questa di trovarsi davanti uno scheletro rivestito, che corroborava un certo suo fare dinoccolato e scattoso in tutte le sue movenze; ed ancor meglio l'aspetto della sua faccia. Poichè anche questa aveva appunto qualcosa di macabro. Pallida, incartapecorita, devastata non si capiva bene se dai piaceri o dagli stenti, ornata di una barba tutta bianca, non troppo lunga, arruffata, e divisa in mezzo al mento lasciando scoperta una bocca più devastata ancora, con i pochi denti ineguali e giallastri che vi ballavano come volessero schizzarne a ogni istante, faceva pensare insieme a una faccia di mummia, di satiro e a un mascherone.

E' vero peraltro che questa costatazione penosa succeduta alla prima impressione troppo lusinghiera, era a sua volta corretta da un senso di vivacità che pure si sprigionava dalla persona dell'artista, specialmente dai suoi occhi pieni di fuoco e d'intelligenza, dietro gli occhiali tondi a cavallo al suo naso camuso; che si diffondeva intorno con le sue risa e la sua allegria — occhi, risa e allegria da giovane veramente.

Di che cosa parlammo durante quella visita? Mi sovviene solo che il buon pittore ci mostrò molto gentilmente il meglio della sua opera, che ci dette qualche buon consiglio, che ci raccontò più di un aneddoto interessante relativo alla sua carriera ed alla sua vita a Parigi, a Londra, tra i *macchiaiuoli* fiorentini. Certo è che uscendo mi sentivo colmo di gratitudine per quell'accoglienza affettuosa, contento di essere stato un'ora in contatto con quell'anima di vero artista tuttavia animato da tanto ardore di entusiasmo poetico.

Più tardi, dopo averne potuto apprezzare assai meglio il valore, quella contentezza si è tramutata in una sorta di amoroso orgoglio; ma era troppo tardi per esprimere questo mio sentimento a quel maestro della mia gioventù; per offrirgli un tributo di ammirazione e di amarezza, il quale lo avrebbe forse, o sia pure in minima parte, compensato di tante ingiustizie che poi ho saputo l'avevano afflitto. Quando avrei potuto farlo, Telemaco Signorini era morto. — Quasi di fame, a quel che dicono!

Ebbene! se non si può più nulla per lui, valga almeno a sdebitarmi questo omaggio gioioso che rende alla sua memoria la mia anima commossa in contemplazione davanti a questo quadretto che il caso o il destino ha portato in casa mia.

Ardengo Soffici.

TEATRI ED ARTE

"Manon Lescaut„ al Costanzi

Puccini era in teatro, e perciò tutto è andato bene. L'intervento del compositore celebre e amatissimo ha conferito un tal quale prestigio allo spettacolo, che, a partire dal terzo atto, ha sicuramente veleggiato verso il successo. Nei due atti iniziali, si è avuto, invece, qualche momento di incertezza che il pubblico non ha lasciato passare senza commenti astiosi. Ad evitare equivoci, diremo subito che le esitazioni non provenivano dal direttore d'orchestra, sicurissimo di sè, energico e simpaticamente baldanzoso, ma dai protagonisti dell'opera che sembravano impacciati nei loro costumi settecenteschi, oppressi dalle bianche parrucche e particolarmente intimiditi dalla presenza dell'autore di *Manon*, semi-nascosto in un palchetto di terza fila.

Augusta Concato, la recente trionfatrice di *Aida*, una delle giovani artiste liriche sulle quali convergono le maggiori speranze, pareva avesse lasciato all'*Hôtel* gli ammirati tesori della sua voce: le note del registro grave e di quello medio uscivano dalla sua gola stranamente opache e gli acuti avevano invece uno scintillio esuberante. Il tenore Piccaluga non riusciva a trarre profitto dai ragguardevoli mezzi vocali a lui largiti da madre natura. Ma, proprio al momento dell'imbarco sul veliero per il tremendo viaggio oceanico, « Manon » e « Des Grieux » hanno ritrovato se stessi e si sono imposti, per il prestigio dell'interpretazione drammatico-vocale, all'applauso convinto del pubblico. Poi, all'ultimo atto, durante la lunga scena di dolore nella landa mortifera, i due sventurati amanti sono riusciti ad avvincere e commuovere gli spettatori. Così la vittoria, malsicura da principio ed anche talora contrastata, è stata definitivamente raggiunta con gli ultimi singhiozzi del cavaliere Des Grieux e dell'amica sua tanto procace.

Tout est bien qui finit bien. Ad ogni modo, siamo convinti che, nelle successive repliche, sgombrato l'animo da uno sciocco timore di linciaggio, i protagonisti della *Manon* sapranno darci, sin dall'esordio dell'opera, quello che da loro abbiamo il diritto di pretendere e che essi, cantanti valorosi, possono darci in larga misura.

Intanto, notiamo come le altre parti dell'opera sieno state affidate ad artisti capaci di metterle in buona luce. Vivacissimo *Lescaut* il baritono Leone Paci, del quale abbiamo rinnovato con piacere la conoscenza: dignitoso ed elegante il De Vecchi, *Geronte*, ed ottimo sotto ogni aspetto il tenore Nardi. Masse, corale eccellente e scenari assai notevoli.

Dell'orchestra, guidata con assoluta precisione e con vero slancio giovanile dal maestro Vincenzo Bellezza, non possiamo che fare elogi. Il Bellezza ha dimostrato valore, ardimento e coscienza d'arte. Al suo apparire al proscenio, dopo la chiusa di ogni atto, l'applauso del pubblico si è magicamente intensificato.

Non è a dire, poi, quante feste sieno state fatte a Giacomo Puccini. Il musicista insigne conta fra noi legioni di amici e di appassionati estimatori: gli uni e gli altri sono andati a gara nello acclamarlo strepitosamente, quando egli, evocato con insistenza, si è presentato al davanzale del suo palchetto. Giuste omaggio di cordialità e di devozione ad un maestro che onora davvero il nostro Paese e che già si accinge a novelle aspre fatiche d'arte, non pago di aver prodotto, in un trentennio di vita operosa, tutta una serie di lavori lirici che — come appunto la *Manon Lescaut* — hanno palpiti robusti di melodia e originalità indiscutibile di intendimenti drammatici.

A. G.

Concerto Schultheis-Brandi

Incalza la primavera, rifulge il sole benefico, ma la pioggia dei concerti prosegue ininterrotta. Si tratta, invero, di una pioggia molesta: c'è però qualche parentesi gradita, qualche audizione che merita di essere rilevata ed elogiata: così appunto quella che le sorelle Anna Maria e Lavinia Schultheis-Brandi hanno tenuto alla « Sala Sgambati », dinnanzi ad un pubblico folto e sinceramente cordiale.

Le sorelle Schultheis-Brandi sono conosciute come pianiste di superiore abilità e interpreti di animo assai fine: ci risparmiamo, quindi, un prolisso elogio del loro virtuosismo musicale. Il concerto ora dato alla « Sala Sgambati » ha valso a rinsaldare la nostra fiducia nelle due elette fanciulle che sanno evocare con tanta arte, sia Beethoven e Schumann che Maurice Ravel.

Il programma dell'audizione della quale parliamo si ornava di una novissima *sonata a due pianoforti* di Gino Bellio, non povera di buoni effetti armonici, e di una interessante *suite* del maestro Cantarini. In questa *suite*, la signorina Lavinia ha dato prova di un vigoroso talento; nelle *scene fanciullesche* dello Schumann, la signorina Anna Maria ha avuto delicatezze squisite.

Il concerto, che si iniziava con la vivida *sonata op. 28 (Pastorale)* di Beethoven, ha culminato con l'audace e coloritissima *Alborada del gracioso* di Ravel. Quanto all'ultimo numero del programma, al *Wedding-Kake* di Camillo Saint-Saëns, diciamo apertamente che questa musica ci ha assai afflitto per la mediocrità dei motivi e la fiacchezza dello stile. Se il Saint-Saëns non avesse composto nulla di meglio del pezzo suddetto, il suo nome sarebbe da noi fieramente esecrato...

Lavinia e Anna Maria Schultheis Brandi hanno suonato con amabile eleganza l'incriminato *Wedding-Kake*, guadagnandosi applausi a iosa e fiori di gran prezzo.

A. G.

Il Teatro "Eliseo„

Il teatro *Eliseo*, già gestito dal cav. Montore Clerici, è stato rilevato dall'Impresa C. Lilini e C. che si propone di darvi spettacoli degni di Roma e della tradizione del teatro italiano.

La Direzione artistica e generale è stata affidata al nostro collega Santi Savarino, il cui nome è garanzia certa di chiari propositi e di sicure realizzazioni.

Auguri e all'opera...

"Rigoletto„ al Morgana

E' stato un legittimo successo. La vecchia opera verdiana, così piena di buona linfa, ha riscosso — per virtù propria e per valore di interpreti — le più lusinghiere approvazioni del pubblico accorso al « Morgana ».

La concertazione del maestro Mulè è assai piaciuta: la signorina Myriam Porena — una « Gilda » molto espressiva — e il baritono Scifoni, un « Rigoletto » esperto e drammaticamente efficace, hanno conquistato in uguale misura il vagheggiato alloro. Del tenore Facchini, artista apprezzatissimo, si è voluta la replica della canzone *La donna è mobile*.

Questo spettacolo, che costituisce una segnalata vittoria per l'impresa del « Morgana », avrà l'onore di vario repliche: la prima di esse è fissata appunto per stasera.

All'ADRIANO — Nuovo e grande spettacolo del circo Baketow col concorso dei suoi più valorosi artisti.

All'ARGENTINA — Venne ripreso ieri sera il forte dramma di Andreieff: *Anfissa*. Il pubblico — assai numeroso — ne seguì le emozionanti vicende con vivo interesse e proruppe spesso in applausi all'indirizzo degli artisti. Fra questi si distinsero maggiormente la Calli, il Lupi, l'Olivieri, la Versani.

Stasera replica. Quanto prima la seconda novità della stagione: *La marsina ideale* di Gabriele Dregely.

All'ELISEO — Ieri sera in luogo dell'operetta *Addio giovinezza* si rappresentò *La signorina del cinematografo*. La «Novissima» ne diede una brillante esecuzione riportando un nuovo successo. Stasera *La Casta Susanna*.

Al MANZONI — Fregoli replicherà *Salomina* che ieri sera piacque assai, e in cui diede prova della sua straordinaria rapidità nelle trasformazioni. Egli si presenterà poi nel suo grazioso lavoro *Ragnatela*.

Al NAZIONALE — Si rappresenterà la graziosissima operetta *E' arrivato l'ambasciatore*. Sabato andrà in scena la nuova operetta *La bella mammina* di E. e B. Hardt, musica del maestro viennese B. Eysler, che dirigerà la orchestra.

Al QUIRINO — Questa sera uno dei più attraenti programmi grandguignoleschi e cioè: *Scellerata. Le notti dell'Hampton Club. Una notte nei bassi fondi* e la brillante commedia *Tic nervoso*. Quanto prima il novissimo dramma *Il marchese di Sade*, ultimo grande successo parigino.

Al VALLE — Ricordiamo come ieri annunciammo, che stasera la valente attrice Giuditta Rissone darà la sua beneficiata con *Scampolo* di D. Niccodemi. Domani alle 17 la commedia *L'alba, il giorno, la notte*. Precederà un commento detto da Luigi Almirante; alle 21: *Andreina*.

SPETTACOLI del 6 Aprile 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica TALLI
MERCOLEDI', 6 — Ore 21: Seconda del dramma in 4 atti di Andreieff:
Anfissa
Prossimamente la seconda novità della stagione: LA MARSINA IDEALE, di Gabriele Dregely.

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica ufficiale 1920-21
MERCOLEDI', 6 — Ore 21: Ai prezzi popolari, concordati, ultima definitiva replica di:
Boris Godounow
Protagonista Zalewsky
GIOVEDI', 7 — Ore 20.15: A prezzi popolari:
PARSIFAL
VENERDI', 8 — Ore 21: (80.a abb.):
MANON LESCAUT
di Giacomo Puccini
SABATO, 9 — Ore 21: A prezzi popolari, concordati, ultima definitiva:
AIDA

TEATRO QUIRINO
Compagnia del GRAN GUIGNOL
MERCOLEDI', 6 — Ore 21: SCELLERATA — LE NOTTI DELL'HAMPTON CLUB — UNA NOTTE NEI BASSIFONDI e TIC NERVOSI.

ADRIANO — Ore 21: *Circo Baketow.*
ELISEO — Ore 21: *La casta Susanna.*
MANZONI — Ore 21: *Leopoldo Fregoli.*
MORGANA — Ore 21: *Rigoletto.*
NAZIONALE — Ore 21: *E' arrivato l'ambasciatore.*
PICCOLI — Ore 17 e 21: *Fortunello.*
VALLE — Ore 21: *Scampolo.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*

DALL'ESTERO

Il nuovo programma americano di politica estera

NEW YORK, 5 aprile.

Il nuovo programma di politica estera del Governo americano, secondo annunzia il New York Times di questa mattina si può ritenere già fissato nelle linee principali. Esso sarà esposto nel messaggio che Harding invierà al Parlamento in occasione della sua riapertura. Detto programma può riassumersi in questi termini: Approvazione della mozione di Knox per la conclusione della pace con la Germania e l'Austria; nessuna ratifica al Trattato di Versailles; nessuna adesione alla Società delle Nazioni nella sua forma attuale; solidarietà con gli Alleati, nel ritenere la Germania responsabile della guerra, e obbligata a fare ammenda delle sue colpe nei limiti del possibile; nessun impegno di alleanze politico-militari con l'Europa; ma inserzione nella mozione di Knox di una dichiarazione che qualunque minaccia alla pace europea, sarà considerata come un attentato alla pace degli Stati Uniti; negoziare un nuovo trattato commerciale con l'Austria e la Germania; mantenere integri i diritti e i privilegi sulle indennità per le riparazioni, acquisiti dagli Stati Uniti, in effetto dell'armistizio.

Mentre, secondo le impressioni più pessimistiche, che si erano diffuse e consolidate dal tempo del ritiro americano dalla Conferenza di Parigi, poteva temersi che tutto lo sforzo di Wilson per fondere la politica del nuovo mondo alla politica europea fosse per andare perduto, questo telegramma da New York, che riporta nelle sue linee generali il nuovo programma americano di politica estera, viene fortunatamente a mostrare che l'allarme, almeno in parte, fu ingiustificato. Gli Stati Uniti non ratificano il Trattato di Versailles, non aderiscono alla Società delle Nazioni nella sua forma attuale, non assumono impegni di alleanze, non abbuonano il debito alleato. Ma la inserzione, nella mozione di Knox, della dichiarazione che qualunque minaccia alla pace europea sarà considerata come un attentato alla pace degli Stati Uniti, è di capitale importanza. I due mondi non si sono saldati, come Wilson vagheggiava, in un mondo solo. Ma è ormai certo che nuove e più strette forme di colleganza fra Europa ed America, sono maturate colla guerra.

In tema di riparazioni
fra Germania e Stati Uniti

BERLINO, 6.

L'*Agenzia Wolff* pubblica in esteso i memoriali scambiati fra la Germania e gli Stati Uniti su le riparazioni. La Germania dichiara che essa ha presentato varie proposte per la ricostruzione delle terre francesi devastate dalla guerra, ma queste proposte non sono state neppure discusse.

Il memoriale tedesco continua dicendo che in Francia si neglige la ricostruzione perchè la visita a quelle terre è una buona speculazione politica; perchè gli abitanti — ottenute delle indennità — si sono stabiliti altrove, e perchè gli impresarii non hanno interesse a procedere rapidamente ai lavori. Dice che la Germania è pronta a prendere misure finanziarie purchè gli Alleati mostrino buona volontà nell'accordarsi a renderle efficaci; ed afferma che nuove proposte saranno fatte, e che il Governo tedesco le sottoporrà agli Alleati nella speranza di venire ad una equa conclusione.

Il memoriale americano constata il riconoscimento della Germania dei suoi obblighi; ne afferma la responsabilità nella guerra e l'obbligo per la Germania di pagarne i debiti nella misura del possibile, e conclude: « Il Governo degli Stati Uniti crede di vedere nel memoriale del dr. Simons il sincero desiderio del Governo tedesco di riprendere le trattative con gli Alleati su una nuova base, e spera che queste trattative, una volta riprese, condurranno ad un rapido accordo che soddisferà le giuste pretese alleate e che permetterà alla Germania di rinnovare, nello stesso tempo, le sue attività produttrici ».

AL SENATO FRANCESE
La discussione del Bilancio degli Esteri
Le dichiarazioni di Briand

PARIGI, 6.

Al Senato francese si è incominciata la discussione del bilancio degli Esteri.

Dopo alcune osservazioni di G. Meunier, di Flondin, di Gomarzaile e di Jonnart su la propaganda nemica, su i rapporti con la Russia e su l'emiro Faysal, Briand è salito alla tribuna. Egli incomincia a dire che la situazione finanziaria è difficile perchè la malafede tedesca obbliga la Francia a sopportare gli oneri che dovrebbero incombere alla Germania, la quale ha cercato profittare di piccoli dissensi fra gli Alleati, per esimersi dai suoi obblighi. Le proposte tedesche alla Conferenza di Londra furono ridicole.

Il Trattato di Versailles deve essere mantenuto con l'accordo degli Alleati che lo firmarono.

« La posizione che io ho preso — dice Briand — è la sola che fosse degna del nostro grande paese. Ciò ci dà la possibilità di esigere dagli Alleati che essi abbiano verso di noi il medesimo atteggiamento.

« Dopo la rottura di Londra, gli accordi di Spa e di Parigi non esistono più e non esiste che il Trattato di Versailles. Ciò è tanto vero che la Commissione delle riparazioni ha ripreso il suo compito ed ha invitato la Germania a fare i pagamenti delle somme da essa dovute ».

Egli dice poi che la Germania non potrà più tergiversare dopo il 1.o maggio, e si compiace che gli Stati Uniti abbiano detto alla Germania « Voi siete responsabili della guerra e dovrete pagare ».

La Germania può pagare e, quando vedrà che non c'è via d'uscita pagherà e il popolo tedesco si accorgerà che il diritto è dalla parte degli Alleati.

Parlando dell'accordo commerciale anglo-russo, egli dichiara che la Francia ha preferito non porgere a Lenin e Trotsky un nuovo mezzo di propaganda e di sostegno del loro cadente potere.

Su la questione d'Oriente egli dice che la Francia manterrà tutti i suoi diritti; ma che per la Palestina l'Inghilterra ha un mandato, ed egli, Briand, ne rispetterà lealmente le esplicazioni e le forme che all'Inghilterra piacerà di dargli.

Parlando di Re Carlo, dice che la Francia ha degli impegni verso l'Italia, la Cecoslovacchia e la Jugoslavia e questi impegni sono stati rispettati, e conclude dicendo che il Governo farà sempre fermamente rispettare i diritti e difendere sempre gli interessi della Francia.

Il discorso di Briand è stato applauditissimo. Dopo di che la seduta è stata tolta.

Carlo sarà domani in Svizzera

VIENNA, 6.

Carlo è sulla via del ritorno. Il treno, che probabilmente eviterà Vienna, dovrebbe arrivare al confine svizzero all'alba di domani.

Oltre alle rappresentanze militari della Intesa, sei agenti della polizia viennese, un rappresentante del Ministro degli esteri austriaco e due fiduciari dei partiti politici, lo accompagnano quattro personaggi ungheresi ed il suo medico personale. La soddisfazione in Austria è generale.

Non pare dubbio che la decisione si debba all'ultimatum della Piccola Intesa, Rumania compresa, presentato ieri l'altro a Budapest, e che minacciava la marcia delle truppe jugoslave se entro 48 ore Carlo non aveva lasciato l'Ungheria.

A Budapest si sa che se gli jugoslavi fossero entrati in Ungheria, non avrebbero più lasciato il territorio di Pecs su cui affermano pretese.

Si attende il proclama di addio lanciato agli ungheresi da Carlo che partendo naturalmente mantiene i suoi diritti di re di Ungheria. I legittimisti ungheresi ed anche quelli austriaci sostengono tale tesi, che non può essere giuridicamente impugnata nemmeno dall'Intesa, asserendo che il Trattato di Trianon non contiene una clausola che leghi a tale proposito nè gli Absburgo nè la nazione ungherese. Però in Ungheria non tutti la pensano così.

Il partito dei piccoli agricoltori che ha la più salda base nel paese, ed altri sostengono la tesi della libera elezione del re. Cioè l'Ungheria resta monarchica ma non è impegnata ad eleggere, quando eleggerà, un re piuttosto che un altro.

Il partito dei piccoli proprietari, porterà alla Assemblea la questione dei responsabili della sgradevole avventura. Evidentemente Carlo per quanto impulsivo, ha avuto qualche ragione per tentare se non altro perchè cominciava a diffidare del governo di Horty.

Ora parte con la certezza che anche in avvenire l'Ungheria può farne a meno di lui.

In Svizzera vedrà se non è meglio per lui andare a farsi dimenticare in Spagna.

Prima di partire da Steinmanger, dove la folla alla stazione lo salutò cantando l'inno magiaro, Carlo dichiarò che farà di tutto per tornare al più presto.

Di buon ora egli aveva preparata questa dichiarazione che sarà pubblicata dal Governo di Budapest:

« S. M. lascia il paese perchè convinto che non è ancora giunto il momento in cui egli possa far valere i suoi diritti a governare; egli non può ammettere che la conservazione di questo suo diritto causi turbamenti nel paese che egli lascia tuttavia come re coronato d'Ungheria ».

Sono poi stati sequestrati due manifesti, uno di color bianco diretto ai soldati, che li richiama al loro giuramento di fedeltà; ed uno di color rosso è rivolto al popolo e firmato Carlo e controfirmato Andrassy. Carlo sarà alla frontiera Svizzera domani

Il viaggio

BUDAPEST, 6.

Alle ore 4.10 del pomeriggio, Carlo ha passato la frontiera ungherese a Sijamfelve, salutato dalle autorità, ed è salito sul treno speciale austriaco.

La sorte di Ligg Jasu

LONDRA, 5.

Il *Times* pubblica: Si ha da Dirè Daua: Il Governo etiopico annuncia ufficialmente la cattura, alla frontiera del Tigrè, di Ligg Jasu, ex-imperatore dell'Etiopia che era fuggito dopo la rivoluzione del 1916. Questa cattura è stata annunciata a colpi di cannone in Addis Abeba.

La sorte del prigioniero, la cui persona sembra essere reclamata da parecchi dignitari dell'impero, non è ancora definita.

La notizia dell'avvenuta cattura si è avuta ed è stata pubblicata qualche settimana fa; e non ne viene, ora, che l'annunzio ufficiale del Governo etiopico

La sconfitta dei greci in Asia Minore

PARIGI, 6.

Le notizie della guerra greco-turca sono pessime per i greci. Informazioni ulteriori giunte al *Temps* così precisano la sconfitta:

Lo scacco subito dall'esercito greco a nord-ovest di Eskichehir si è mutato in un tremendo rovescio che costringe l'intero fronte a battere in ritirata. I turchi a quanto pare sono riusciti ad aggirare l'ala sinistra greca che si era spinta incautamente innanzi.

I greci incontratisi con forze turche superiori di numero e fortemente trincerate ed appoggiate da grossi calibri, nonostante gli sforzi disperati non riuscirono a progredire, sopratutto a causa del fuoco micidiale dell'artiglieria turca. Così si arrivò alla quinta giornata di lotta. Allora i turchi presero l'offensiva e progredirono fin qui ininterrottamente. Il comando greco aveva ordinato la ritirata sulla linea Brussa-Juegol-Yeni, ma fu necessario eseguire un ulteriore ripiegamento nella speranza che arrivassero i rinforzi.

Fin qui il *Temps*.

Non vi è dubbio che la posizione militare dei greci sia particolarmente delicata. Le truppe elleniche che avevano avanzato moltissimo sono ora battute e nella impossibilità di riprendere l'offensiva. I rinforzi dovrebbero essere forniti dalla mobilitazione parziale alla quale ora si procede attivamente in Grecia, ma non è ben sicuro se i riservisti risponderanno all'appello nella quantità che il Governo confida. A colmare le perdite (da sette ad ottomila uomini e 200 ufficiali secondo le informazioni più autorevoli) non rimarrebbero come nuove unità da impiegare in Asia Minore che poco più di una divisione. Il Governo di Atene pare disposto a richiamare nuove classi, ma si annuncia che attende, per questo passo, il ritorno di Gunaris da Roma dove, secondo telegrammi da Atene al *Temps* egli si sarebbe fermato per chiedere all'Italia di intervenire come mediatrice per una pronta cessazione delle ostilità.

Comunque sia non è possibile prevedere quale sarà l'effetto della disfatta nella opinione pubblica greca.

Il principe Andrea

ATENE, 6.

La notizia della morte in battaglia del Principe Andrea è infondata. Egli non ha mai lasciato Atene.

Lo sciopero dei minatori inglesi
Violenze e pericoli

LONDRA, 6.

Le notizie dalle varie miniere, continuano ad essere pessime. I volontari non sono sufficienti a lottare contro gli scioperanti e in parecchie miniere della Scozia e del Galles, bande di scioperanti hanno sopraffatto la polizia ed invaso gli edifici della posta costringendo con minaccia i volontari ad andarsene.

Sir Robert Horne ha ammesso ieri la gravità della crisi attuale, pronunciando le seguenti parole:

« E' la seconda volta — egli ha detto — che in sei mesi lo sciopero del carbone viene proclamato e questa volta la sospensione del lavoro avviene in un momento caratterizzato da una grande depressione industriale. I disoccupati sono un milione e 400 mila. Vi era già qualche piccolo segno di una nuova attività ma ecco che a soffocarla arriva questa calamità per il paese, che è calamità per gli stessi minatori ».

Ultime notizie e informazioni

Gli organici dei ferrovieri approvati dal Senato

Seduta del 5 aprile 1921.

Alle 14 — con mezz'ora di anticipazione sull'orario solito — il vicepresidente on. Fabrizio COLONNA, apre la seduta.

Nuovi quadri per i ferrovieri

Sui nuovi quadri di classificazione degli stipendi per il personale delle ferrovie dello Stato e sulle modificazioni alla legge organica delle ferrovie dello Stato, ha presentato una pregevole relazione l'on. Mariotti, il quale, a nome della Commissione speciale, conclude per l'approvazione del relativo disegno di legge.

Il senatore TANARI ricorda i frequenti furti ferroviari, di cui risultano quasi sempre responsabili ferrovieri, le inconsulte agitazioni, gli scioperi criminosi, le turbolenze politiche di pochi dirigenti che trascinano la grande massa, deplorandoli; voterà la legge; ma facendo voti che i nuovi organici ricordino ai ferrovieri che essi sono pagati dalla Nazione per assicurare uno dei più importanti servizi pubblici, e che il Governo sappia con energia ricordarlo loro, se volessero ancora dimenticarlo. (Vive approvazioni).

L'on. PELLERANO svolge brevissimamente il seguente ordine del giorno, che reca anche le firme degli on. Libertini, Cagni, Montresor, Bettoni, Gualterio, Milla, Colonna Fabrizio, De Cupis, De Amicis Mansueto, Cassis, Suardi, Presbitero, Biscaretti, Triangi, Rossi Giovanni, Gioppi, Giardino Thaon di Revel, Frascara, Malaspina, Amero d'Aste:

« Il Senato,

ritenuto che il disordine nei turni di servizio turba la disciplina del personale ferroviario ed influisce gravemente nel deficit del bilancio ferroviario;

ritenuto che a questo disordine ha arrecato rimedio il decreto 23 febbraio 1921;

confida che il Governo vorrà mantenere ferme le disposizioni e curarne l'effettiva applicazione ».

Il ministro dei LL. PP. on. PEANO illustra il disegno di legge, prospettando gli aggravi che esso porta al bilancio e che, fra breve, dati li aumenti delle tariffe e lo aumento anche dei traffici, spera potranno portare l'esercizio delle ferrovie dello Stato al pareggio.

Assicura l'on. Tanari — pur raccomandando di non cadere in esagerazioni — che il Governo si è già preoccupato e si preoccupa della grave piaga dei furti in ferrovia, che è doloroso avvengano, ma che avvengono in tutte le ferrovie del mondo e non già solo su quelle italiane. Comunque i numerosi arresti e i procedimenti penali provano che il Governo intende reprimere senza debolezza. E quanto alle agitazioni deplorevolissime, il Ministro crede che il migliore e più efficace modo per farle cessare, sia precisamente quello di dare ai ferrovieri una sistemazione definitiva e tale da assicurare loro un compenso adeguato al caro vita presente.

Ascoltato con grande deferenza, parla quindi, con la competenza specifica che gli è propria, il senatore Riccardo BIANCHI, già direttore generale delle Ferrovie, che rileva qualche sproporzione fra gli stipendi di alcune categorie e muove acute e numerose critiche d'ordine tecnico.

(Al banco del Governo hanno ora preso posto anche i Ministri Facta, Raineri, Rossi, Fera ed Alessio).

L'on. BIANCHI prosegue dichiarando che malgrado i rilievi fatti ed i difetti della legge, rendendosi conto delle speciali condizioni del momento, voterà la legge stessa, facendo voti che si trovi modo con regolamenti e con saggie provvidenze eliminare gli inconvenienti da lui prospettati. Ha letta la relazione del collega Mariotti e dice che le parole di lode e di plauso rivolte da esso alla massa dei ferrovieri furono ben meritate fino al luglio 1919; fino allora i ferrovieri si erano dimostrati buoni cittadini, buoni patriotti, buoni italiani. Ma dopo di allora sono avvenuti fatti deplorevolissimi, che tutti ricordano; e ciò perchè la massa è debole, non si è sentita sempre moralmente sorretta dal Governo e si lasciò rimorchiare dai dirigenti turbolenti, agitatori, anarchici, comunisti. Occorre che i ferrovieri compiano per lungo tempo, con esemplare disciplina, con grande sentimento di dovere, il loro dovere, per far dimenticare i trascorsi errori. Dopo ciò soltanto potranno con sicura coscienza asserire di avere meritati i nuovi quadri. (Vivi e generali applausi).

Risponde brevemente il ministro PEANO, che assicura l'on. Riccardo Bianchi essere suo proposito di non aumentare il personale se non in quanto sia strettamente indispensabile per il buon funzionamento dell'esercizio e replica l'on. BIANCHI, che con raffronti e cifre dimostra che alcune categorie più umili di ferrovieri percepiscono paghe doppie di quelle che percepiscono identici operai di industrie private, i quali non hanno nè congedi pagati, nè malattie pagate, nè pensione!

Il relatore on. MARIOTTI illustra la relazione, rispondendo agli oratori precedenti e invitando il Senato ad approvare il disegno di legge.

Esaurita così la discussione generale, il PRESIDENTE pone ai voti l'ordine del giorno Libertini ed altri, accettato dal Governo.

E' approvato. E si passa all'esame degli articoli: senza discussione sono approvati i primi 7.

L'ultimo comma dell'art. 8 stabilisce:

« Nelle cause civili e commerciali di competenza dei Tribunali e delle Corti d'Appello, l'Amministrazione (ferroviaria) potrà, per la costituzione in giudizio, per provvedere ai differimenti, per la spedizione per sentenza, avvalersi di agenti amministrativi abilitati all'esercizio della professione di procuratore, munendoli di apposita delega ».

In proposito i senatori Gallini e Santucci hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« Il Senato,

considerato che la Commissione parlamentare recentemente nominata per la riforma delle Amministrazioni centrali e per la riduzione e semplificazione degli organici ha il mandato di presentare a breve scadenza una serie di proposte da sottoporre all'esame del Parlamento;

ritenuto che sta dinanzi al Parlamento un disegno di legge per la riforma della professione di avvocato e di procuratore, col proposito di meglio disciplinare il patrocinio legale, elevando i requisiti di ammissione e con essi la dignità e l'autorità dell'ordine forense, onde appare intempestiva la creazione di una nuova classe di patrocinatori, sforniti della pratica e delle cognizioni indispensabili alla difesa in giudizio;

esprime il voto che nell'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 8 del disegno di legge si tenga presente la opportunità di farla coincidere colla suindicata riforma ».

L'on. GALLINI lo svolge brevemente.

Il ministro PEANO spiega che la disposizione è stata adottata per non aumentare le avvocature: nota del resto che si tratta di agenti già abilitati alle funzioni di procuratori e di specificate e limitate funzioni. Comunque accetta il voto come tale, a titolo di raccomandazione.

E l'ordine del giorno è approvato.

E senz'altre osservazioni sono approvati gli altri articoli.

Disegni di legge approvati

Convertito in legge il R. D. 7 novembre 1920, che autorizza l'Istituto Nazionale di Credito per la cooperazione a disporre di 20 milioni per operazioni di credito a favore di Enti cooperativi di consumo, il Senato passa all'esame della proposta di Riforma della Legislazione sulle Cooperative.

Parlano su questo disegno di legge i senatori MOSCA, relatore della minoranza dell'Ufficio Centrale, che propone la sospensiva; LORIA, relatore della maggioranza, che conclude per l'approvazione, FERRERO DI CAMBIANO, Carlo FERRARIS, il ministro del Lavoro e delle Previdenze sociali, on. LABRIOLA, che difende vigorosamente il Disegno di legge, e il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. GIOLITTI, che prega il Senato di tenere bene presente il significato e la portata politica che in questo momento avrebbe un voto contrario a questo Disegno di legge, in quanto si creerebbe un pericoloso stato di disordine, provocando la sospensione dei lavori di bonifica, e conseguentemente la disoccupazione.

Si tratta di trasformare il lavoratore salariato, in lavoratore che lavora per sè; è questo un prezioso elemento di ordine: questo Disegno di legge contribuisce al mantenimento dell'ordine sociale ben più di qualunque legge di oppressione o di compressione (Approvazioni).

Replicano gli on. Carlo FERRARIS e FERRERO DI CAMBIANO: l'on. MOSCA, dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, dichiara anche a nome del collega Garofalo di non insistere nella sospensiva (Approvazioni).

L'on. GIOLITTI ringrazia e il Senato approva il Disegno di legge.

Convertito poscia in legge il decreto luogotenenziale 14 aprile 1917 concernente la indennità mensile da corrispondersi alle famiglie dei cittadini italiani arruolati negli equipaggi di navi mercantili fatti prigionieri dal nemico, il Senato, senza osservazioni, approva le disposizioni relative alla costruzione della linea navigabile Parma-Colorno-Po, ed autorizza la spesa per la esecuzione dei lavori di sistemazione del fiume Magra e del bacino del Doscio nelle provincie di Genova e Bologna.

Le locazioni di fondi rustici

Il PRESIDENTE invita quindi ad intraprendere l'esame del Disegno di legge relativo alle disposizioni riferentisi alla revisione del prezzo nei contratti di locazioni di fondi rustici, su cui a nome della Commissione speciale composta degli on. Calisse, Cassis, Bergamasco, Cencelli, Podestà, Bellini e Faina, quest'ultimo ha presentata una dotta relazione, con cui invita ad approvare puramente e semplicemente la legge, così come è pervenuta dalla Camera.

La Commissione, però, presenta anche questo Ordine del giorno:

« Il Senato; considerando che il disegno di legge tende allo scopo anzitutto di attenuare lo squilibrio che gli straordinari e perciò imprevveduti avvenimenti della guerra hanno prodotto nei rapporti contrattuali preesistenti fra locatari e locatori di fondi rustici; ed in secondo luogo alla pacificazione sociale nelle campagne, col rimuovere troppo gravi contrasti fra opposti interessi di classe e con graduali provvedimenti riordinare condizioni di fatto che non possono essere sanzionate; ed infine alla equa riparazione dei danni cagionati dal nemico nelle terre invase:

« Confida che le facoltà date al Governo da questo disegno di legge, e particolarmente quelle contenute nell'articolo 12, non saranno usate che in corrispondenza degli scopi sopradetti di giustizia e di ordine ».

Alla discussione generale prendono parte i senatori SINIBALDI, BENEVENTANO, PIPITONE e MORPURGO, il relatore on. FAINA, ed il Ministro di Agricoltura on. MICHELI, che a nome del Governo accetta l'ordine del Giorno d'Ufficio Centrale, che è approvato ad unanimità.

Dopo di che si passa all'esame dei vari articoli, che, dopo qualche osservazione degli on. ROTA, DE AMICIS Mansueto, ed altri sono approvati.

E sono approvati successivamente a scrutinio segreto tutti i disegni approvati per alzata di mano.

Con ciò l'ordine del giorno è esaurito. Il Senato ha tenuta una seduta insolitamente lunga, ma ha compiuto tutto il suo dovere. E sarà riconvocato a domicilio... dopo le elezioni.

La seduta è tolta alle ore 20.

La legge Micheli sulla pesca

La nuova legge sulla pesca, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*, è stata accolta con grande soddisfazione negli ambienti pescherecci, industriali ed anche scientifici: essa colma infatti le lacune delle leggi del 1877 e del 1904 e disciplina armonicamente tutta la complessa materia, sia dal punto di vista tecnico e industriale che da quello giuridico, in modo da assicurare un notevole incremento allo sfruttamento razionale dei mari e delle acque interne e a dare impulso così all'industria come alle libere organizzazioni dei lavoratori. Essa era attesa anche perchè dalla Venezia Giulia a Zara i litorali delle nuove terre annesse all'Italia sono tra i più pescosi e richiedono ogni vigile cura da parte dello Stato e similmente dicasi per i mari delle nostre colonie in cui possono svilupparsi nuove iniziative industriali. Nè va trascurato quanto la nuova legge assicura per valorizzare le acque paludose d'Italia, che furono finora soltanto fomite di malaria, e per disciplinare altresì la pesca nelle numerose lagune italiane, cui si è aggiunta quella di Grado redenta.

Nessun aspetto del vasto problema, compreso quello dei diritti di pesca che offre al Senato largo campo ad interessanti dibattiti, venne trascurato.

Notevoli sono altresì i provvedimenti atti a frenare la pesca abusiva che finora ha spopolato le nostre acque, nè può trascurarsi l'elevato indirizzo che disciplina tutto il progresso tecnico della industria a mezzo di opportuni organi tecnici e contempla i collegamenti dell'industria della pesca colle opere idrauliche e i porti pescherecci e i trasporti.

Anche l'organizzazione dell'Ispettorato per la pesca con mezzi tecnici adeguati ne fa un organismo agile in cui si è tenuto conto — scegliendo il meglio — dei progressi degli Stati Uniti, del Giappone e dell'Inghilterra e merita particolare attenzione il coordinamento dei servizi della pesca con altri affini, come quello della esplorazione scientifica dei mari da parte del R. Comitato Talassografico italiano.

Mentre ancora in altre Nazioni si agitano notevoli dibattiti intorno alla coordinazione dei servizi della pesca, non certamente facile ad applicarsi poichè la valorizzazione delle acque si riconnette a numerose discipline e tocca la varia competenza di diversi ministeri, la nuova legge italiana sulla pesca armonizza e coordina le diverse attività dello Stato rivolte alla disciplina e allo sfruttamento delle acque e armonizza e contempera pure il nuovo progresso industriale con notevoli provvidenze sociali in favore della cooperazione e con grande beneficio dei lavoratori del mare. Per tali motivi la legge testè approvata dal Parlamento ha raccolto largo suffragio da tutti i partiti politici ed i nostri pescatori che, abituati a tutti gli ardimenti della dura vita del mare astenendosi dalle cruente lotte civili alle quali si abbandonarono altre classi di lavoratori, hanno atteso fidenti per molti e molti anni l'equa parola del legislatore, hanno meritato il giusto premio.

Falsa notizia su la morte di Diaz a Buenos Ayres

GENOVA, 6, ore 10.50 — Il *Secolo XIX* riceve da Buenos Aires in data 5: per un deplorevole qui pro quo dell'*Associated Press* tutti i giornali hanno pubblicato ritratti e biografie del generalissimo Armando Diaz avendo l'*Associated Press* annunciato che il generale era stato assassinato. Constatata però la gaffe si è diramata subito la doverosa rettifica che ha sollevato gli animi ed ha prodotto un senso di gioia specialmente nella collettività italiana.

Nel Gabinetto della Presidenza del Consiglio

L'avv. dottor Giovanni Battista Giuffrè è stato assunto al Gabinetto della Presidenza del Consiglio (Ufficio Stampa).

Il nuovo ministro dell'Argentina a Roma

GENOVA, 6. — Si ha da Buenos Aires: In questi circoli politici si assicura essere imminente la nomina a ministro plenipotenziario dell'Argentina a Roma del signor Angelo Gallardo un vecchio e provato amico del giornale *La Presse*.

La vertenza della Fiat inasprita

Serrata ed occupazione militare degli stabilimenti.

TORINO, 6. — La vertenza fra la *Fiat* ed i capi delle organizzazioni operaie si è inasprita e complicata singolarmente.

In questi giorni si discuteva circa la faccenda dei licenziamenti che la *Fiat* voleva fossero nel numero di 1500 data la grave crisi che attraversa l'industria. Gli operai erano invece irremovibili nel rifiutare tale numero di licenziamenti; non solo, ma gli stessi operai, che con regolare lettera di diffida erano stati licenziati da parecchi giorni, persistevano a rimanere abusivamente al lavoro.

I dirigenti degli operai durante le trattative affermarono inoltre che la Ditta intendeva di approfittare della crisi per sbarazzarsi degli agitatori più noti e per questo motivo pretendevano di poter controllare preventivamente gli eventuali licenziamenti.

La Ditta aveva opposto a tale pretesa un rifiuto poichè il controllo dei licenziamenti porterebbe difatti con sè una specie di inamovibilità dei membri di qualsiasi commissione interna e dei commissari di reparto che, come tali possono essere degli ottimi organizzatori di classe e forse anche dei magnifici tipi di rivoluzionari, ma che, come operai, possono anche dare un rendimento addirittura negativo.

Ed ora, come è noto, sono in preponderanza i comunisti, i quali certamente non risparmiano in alcun modo i loro ex-compagni socialisti unitari. Di tutto ciò, per la verità, la Ditta non si preoccupa affatto. La Direzione della *Fiat*, visti inutili tutti i tentativi con gli operai, ha comunicato ieri sera a tarda ora che, di fronte alla opposizione sistematica svolta dalle organizzazioni operaie e dalle commissioni interne nei riguardi dei licenziamenti che, imposti dalle circostanze, non possono essere ulteriormente rimandati, e di fronte alla permanenza abusiva nelle officine di numerosi operai licenziati, si trova costretta a procedere alla chiusura di tutti gli stabilimenti, comprese le officine automobilistiche, di carrozzeria e fonderia cilindrica, a partire da stamani. Gli impiegati tecnici ed amministrativi vengono considerati come in permesso a disposizione della Ditta.

Il provvedimento preso dalla direzione della *Fiat* colpisce circa 1500 operai. Stanotte le autorità hanno disposto per la occupazione militare degli stabilimenti. Verso la mezzanotte quaranta camions carichi di guardie regie partirono dalla Caserma S. Luigi in via Piave. Le guardie erano in pieno assetto, con elmetto, moschetti e mitragliatrici, e raggiunsero rapidamente le diverse sezioni della *Fiat* nella regione periferica, penetrando quindi negli stabilimenti senza inconvenienti.

L'occupazione fu compiuta prima dalle guardie regie e poi da reparti di truppe appiedate sopraggiunti nel frattempo, poichè le autorità politiche faranno tenere le officine non dalle guardie regie, ma dalle truppe. Il 40.o reggimento fanteria ha preso addirittura stanza nel vecchio edificio del carcere militare. Altri reparti di truppa sono stati ammassati nel Valentino.

Non sono avvenuti incidenti. Gli operai, mentre si recavano al lavoro, si sono accorti dell'occupazione, che del resto era preveduta, dallo spiegamento delle forze che si notava al loro passaggio. Sostarono un poco dinanzi alle porte degli stabilimenti ove era affisso un avviso della Direzione la quale dava la notizia della deliberazione presa, e quindi tornarono indietro senza cortei e senza sbandieramenti. Solo qualche gruppo si recò verso la Camera del lavoro ove oggi deve aver luogo un comizio.

E' opinione comune che allo stato attuale si sia giunti per l'intransigenza dei gruppi estremisti-comunisti i quali mirano a disorientare e tener lontana dalla vertenza la stessa Federazione degli operai metallurgici.

Il comune di Faenza bloccato dai mutilati

FAENZA, 6. — La Giunta comunale di Faenza procedeva poco tempo fa ad alcune nomine di salariati le quali suscitarono il vivo malcontento delle sezioni dei mutilati e dei combattenti che si sarebbero visti completamente scartati da tali nomine. Per protestare contro il deliberato della amministrazione popolare, stamane i mutilati e i combattenti si sono divisi in parecchi gruppi davanti a tutte le entrate del palazzo comunale onde impedire l'accesso agli impiegati del Comune i cui uffici sono rimasti vuoti.

E poichè il sindaco conte Zucchini si è opposto alla revoca delle nomine già fatte, i mutilati e i combattenti mantengono le loro posizioni.

Condannato per omicidio dopo 47 anni di galera

LIVORNO, 6. — Si è inaugurata ieri la sessione primaverile della Corte d'Assise con un processo per omicidio contro l'ergastolano settantenne Santi Biondi, siciliano, che uccise nella casa di pena di Portolongone il compagno di prigionia Pietro Greco da Caserta. L'imputato è un vecchio ergastolano condannato per omicidio commesso nel 1874.

La giuria ritenne il Biondi colpevole di omicidio preterintenzionale e il Presidente lo ha condannato a 4 anni di segregazione cellulare continua.

Un marito feroce

TORINO, 6. — Ieri notte l'operaio Giuseppe Bianciotti, dopo una violenta lite con la moglie, cospargeva le coperte e i materassi del letto, in cui essa dormiva, con della benzina e quindi vi appiccava il fuoco. La disgraziata si svegliava di soprassalto, ma il feroce marito, per impedirle di salvarsi, le gettava contro delle bottiglie vuote. Fortunatamente alle grida accorrevano dei vicini che riuscivano a salvare la donna. Il Bianciotti è stato tratto in arresto.

DALL'INTERNO

In un tafferuglio a Venezia tra la guardia carceraria Luigi Cascioli, che ostentava un fazzoletto rosso al taschino della giacca, e alcuni fascisti veniva ferito con una revolverata il fascista Alfredo Gerardi.

Tre comunisti di Bandanello (Mantova) aggredivano ieri il fascista Nino Melisi, sparandogli contro quattro revolverate che lo ferirono gravemente. Nella mattinata i fascisti avevano invaso la locale cooperativa asportando bandiere rosse.

Il sindaco del comune socialista di Cavezzo (Modena) è stato costretto dai fascisti a sostituire la bandiera rossa esposta al municipio col tricolore. La bandiera rossa è stata poi bruciata in piazza tra le acclamazioni della folla.

La C. d. L. di Novellara (Reggio Emilia) è stata ieri devastata dai fascisti, dopo un aspro conflitto coi socialisti a colpi di rivoltella.

In una sanguinosa rissa avvenuta a Zocca (Modena), tra popolari e socialisti, rimanevano feriti i socialisti Luigi e Virgilio Zanni. I feritori sono latitanti.

Un cadavere è stato rinvenuto in un burrone a Frassinaro (Modena). Fino ad ora non si è potuto stabilire se trattasi di disgrazia o di delitto. Il cadavere non è stato identificato.

Il serbatoio di gas delle officine dell'Azienda tramviaria Milanese, in Via Monteverde è scoppiato ieri destando il più vivo panico in tutto il quartiere. Nessuna disgrazia di persone.

Una corriera automobile proveniente da Trieste è stata assalita l'altra sera presso Pisino da alcuni contadini, a scopo di rapina. Nella corriera si trovavano una diecina di persone, due delle quali sono rimaste gravemente ferite.

Quattro detenuti, pregiudicati pericolosissimi sono evasi ieri dalle carceri di Casoria (Napoli). V'è per essi il temuto bandito soprannominato « Tre di bastoni ». Degli evasi solo uno è stato rintracciato e arrestato: si tratta di certo Raffaele Piscopo.

Società Italiana Ernesto Breda

Per Costruzioni Meccaniche

ANONIMA con SEDE IN MILANO
Capitale versato L. 100,000,000

Assemblea generale ord. del 31 marzo 1921

Il 31 Marzo u. s. ebbe luogo presso la Sede Sociale in Milano l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti della Società Italiana Ernesto Breda per Costruzioni meccaniche.

Riportiamo la

Relazione del Consiglio d'amministrazione

Signori Azionisti,

Il giorno 2 dello scorso Novembre si spense in Roma il Senatore Luigi Bodio, illustrazione della scienza e della vita pubblica italiana, che fu per lunghi anni nostro Consigliere di Amministrazione. Sicuri interpreti del Vostro concorde pensiero inviamo alla Sua memoria un reverente saluto.

L'andamento dei lavori e degli affari della Vostra Azienda, anche nel decorso anno 1920, continuò a risentire gli effetti dell'anormale periodo economico e politico che attraversano più o meno tutte le nazioni e che rende così laborioso e difficile l'assestamento dopo il turbine della guerra. Si dovettero anzi affrontare avvenimenti più violenti e più gravi dell'anno precedente, che culminarono colla occupazione delle fabbriche. Ma nel complesso l'anno 1920 segnò un miglioramento sul precedente perchè le giornate di lavoro perdute furono un ottavo del totale delle giornate lavorative, mentre erano state di un terzo nel 1919, e perchè gli approvvigionamenti di materie prime diventarono meno difficili benchè a prezzi sempre crescenti.

Questa migliorata condizione di cose ha prodotto i suoi frutti nei risultati dell'Azienda, che troverete riassunti nelle cifre del bilancio che vi presentiamo, i quali permettono di assegnare al capitale l'interesse che per un lungo periodo di anni gli era stato corrisposto e che lo scorso anno si era dovuto diminuire.

E crediamo che ciò sarà per Voi oggetto di compiacimento, benchè, se si considera il deprezzato valore della moneta e gli aumenti verificatisi nei costi delle cose e nelle retribuzioni del lavoro intellettuale e manuale, questo trattamento al capitale, che poteva considerarsi elevato in altri tempi, potrà sembrare scarso oggi.

Intanto, confidando in un progressivo miglioramento delle condizioni di lavoro e particolarmente in un ristabilimento di normali rapporti fra la Società ed il proprio personale sulla collaborazione del quale noi confidiamo ancora di poter fare quell'assegnamento, che sempre abbiamo fatto nel comune interesse, e che costituirà ancora, come ha sempre costituito in passato, la forza della nostra impresa, abbiamo assicurato alle officine sociali una considerevole massa di commissioni, che possono tranquillizzare non soltanto i Soci, ma anche i dipendenti della Società che dalla attività dell'industria traggono i mezzi di sussistenza.

Durante lo scorso esercizio sono stati proseguiti i lavori pel completamento di nuovi impianti precedentemente iniziati, contenuti nei limiti strettamente necessari per valorizzare il già fatto, mentre il Vostro Consiglio ha creduto di dover soprassedere dall'inizio di impianti nuovi e da ampliamenti ora non più strettamente indispensabili. Ma, dati gli odierni costi, anche questo limitato programma ha richiesto immobilizzazioni ingenti, le quali, sommate a quelle precedenti che ora per la prima volta figurano tutte all'attivo del Bilancio essendo completate le liquidazioni delle relative spese, avrebbero costituito un peso troppo ingente per la Società in relazione al capitale sociale.

Si è dunque dovuto pensare ad una parziale smobilizzazione di questo carico, ed a ciò è sembrato al Vostro Consiglio che specialmente si prestasse l'azienda del Lys, che regolarmente funziona dallo corso mese di giugno con risultati soddisfacenti.

Si è quindi, dopo lunghe trattative, addivenuti ad un accordo colla Società *Idroelettrica Piemonte* di Torino, costituendo una Società autonoma col capitale di 60 milioni di lire, alla quale noi abbiamo conferito l'Azienda del Lys, ricevendo, come parte del prezzo convenuto, azioni della nuova Società per oltre 30 milioni di lire ed il resto in contanti. Colla nuova Società, che si intitola *Società Idroelettrica Piemontese-Lombarda Ernesto Breda*, abbiamo stipulato un contratto che ci assicura l'energia occorrente al nostro esercizio industriale, così che lo scopo precipuo che si era avuto di mira iniziando l'impianto, di avere cioè sicuramente a nostra disposizione l'energia occorrente per gli attuali e pei futuri bisogni della nostra industria, è stato egualmente raggiunto.

Le conseguenze di queste operazioni patrimoniali trovano la loro espressione nelle cifre del Bilancio che sottoponiamo alla Vostra approvazione.

Tale Bilancio, compilato colle norme prudenziali sempre adottate, si chiude con un utile di L. 9.342.915,97 che Vi proponiamo di ripartire nel modo seguente:

Ripartizione utili esercizio 1920

Utile dell'esercizio L. 9.342.915,97, di cui: 10 % alla riserva L. 934.291,59; 5 % alle Azioni L. 5.000.000; 4 % di L. 3.408.624,38 al Consiglio L. 336.344,97; 3 % alle Azioni lire 3.000.000; a nuovo L. 72.279,41.

Vi preghiamo infine di eleggere cinque Sindaci effettivi e due supplenti e di fissare la retribuzione.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Deliberazione dell'Assemblea

Depositarono azione N. 113 Azionisti per N. 297.465 azioni. Intervennero N. 46 Azionisti per N. 292.816 Azioni. Vennero stabilite L. 20 di dividendo per azione, al lordo della tassa: pagabile dal 5 aprile prossimo presso la Banca Commerciale Italiana e sue Filiali.

Furono rieletti i sindaci uscenti.

Ai PRODUTTORI di LATERIZI

Informiamo tutti i produttori di laterizi che per qualsiasi quantità di combustibile occorrente alle loro fornaci, realizzeranno un risparmio consumando la *Sansa esausta* che possono ricevere dalle stazioni ferroviarie della Toscana, Lazio, Umbria e Campania. La *Ditta Antonio Moiso*, Roma, via Chiesa Nuova 14, tel. 10140, alla quale dovranno rivolgersi per gli acquisti, può fornire altresì, qualsiasi qualità di *fossile*; direttamente ai consumatore.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengiglia, gerente responsabile.